

IN VARI SOBBORGHDI DI MELBOURNE

DOPO LA SENTENZA DELL'ALTA CORTE

Numerose assemblee sui Comitati Consolari

La costituzione di validi strumenti di partecipazione democratica chiarita anche al console di Sydney — Legami con i notabili dietro l'atteggiamento di taluni consoli

Son sempre più evidenti i segni della crescita dell'attenzione degli immigrati italiani in Australia per quello istituto di partecipazione democratica che sono — per quanto riguarda l'Australia sarebbe meglio dire che dovrebbero essere — i Comitati Consolari. Son segni di questa crescita, per esempio gli inviti rivolti da alcune organizzazioni di immigrati a F. Lugarini, membro della Consulta per l'Emigrazione della Regione Lazio e che ha fatto parte dell'ex Comitato Consultivo degli italiani all'Estero (CCIE), per parlare appunto di questo problema.

Un quadro di questi inviti che, dopo l'incontro svoltosi a suo tempo con gli immigrati pugliesi del Club San Marco in Lamis, Lugarini si è incontrato con i membri dell'organizzazione "Comunità italiana città di Altona", prima, e con i membri italiani del Partito Laborista a Reservoir, dopo.

Sia ad Altona che a Reservoir la pioggia di domande che hanno fatto seguito alla esposizione di Lugarini testimonia da una parte il profondo interesse che gli immigrati italiani hanno per il problema, ma anche, ed è questo il fatto indubbiamente più importante, l'esistenza di una rottura dell'isolamento dovuto soprattutto a mancanza di informazione in cui sono sempre stati tenuti in Australia i lavoratori immigrati. E ciò costituisce di per sé un segno di cambiamento.

Sempre sullo stesso problema si è svolta, nei locali della FILEF, anche una riunione di donne, organizzata dal gruppo femminile della FILEF, e anche in questa occasione l'accento è stato posto sul mancato rispetto della legge in materia da parte dei consoli e sull'attesa per la approvazione di un progetto di legge che veda riformato e allargato il diritto di partecipazione alla gestione della

cosa pubblica italiana anche nelle condizioni della emigrazione.

A sua volta, assai sintomatico dell'atteggiamento di resistenza ad ogni innovazione democratica da parte del cosiddetto "establishment", è il comportamento di alcuni consoli.

A Brisbane, per esempio, il locale console italiano, pur affermando di voler rinnovare le strutture di rappresentanza, non ha saputo o voluto fare altro che affidare tutta la questione nelle mani di un notevole, l'avv. Rinaudo, il quale chissà in base a quale potere divino, si comporta senza tenere nel minimo conto le organizzazioni dei lavoratori e anzi ostentando nei loro confronti il massimo disprezzo. Viene da domandarsi che cosa unisce, in questa congiura contro la democrazia, il Rinaudo e il Console.

Non dissimile è la situazione ad Adelaide dove giu-

stificandosi con il voler applicare la legge del '67, il locale Console è indaffarato a costituire un organismo assai ibrido che sta a mezza strada fra un Comitato Consolare e un comitato di coordinamento dell'assistenza inventandosi anche un metodo elettorale tutto proprio, che non ha niente a che fare con quello che si intende in lingua italiana per elezione democratica, ma che sembra fatto apposta per continuare la deformazione creata da anni di trascuratezza sia per quanto si riferisce alle funzioni di un Comitato Consolare che per quanto si riferisce alla loro rappresentatività.

L'interesse sta crescendo anche a Sydney dove, come si riferisce in altra parte del giornale, una delegazione si è recata dal Console per porre il problema e riceve la solita risposta dilatoria.

Ondata di solidarietà per il caso Salemi

Riprende con nuovo vigore la campagna di solidarietà con Ignazio Salemi — La discussione dell'Alta Corte dimostra la necessità di una appropriata procedura di appello contro gli ordini di deportazione — Proposta per un comitato contro tutte le deportazioni.



Un aspetto della riunione pubblica alla Albion Hall in solidarietà con Salemi.

SE NE VANNO I QUALIFICATI

Un colpo al mito della "lucky country"

La "fuga dei cervelli" appare ancora più grave per il futuro dell'Australia a causa del basso livello formativo della scuola.

Quella che viene chiamata la "fuga" di lavoratori qualificati all'estero sembra inquietare il governo federale.

Infatti, secondo dati in mano al Ministro all'Immigrazione e Affari Etnici, McKellar riportati dallo stesso ministro venerdì 20 maggio, alla riunione dell'Australian Population and Immigration

Council, il 25 per cento degli emigranti che vennero in questo paese per stabilirsi definitivamente tendono ora alla ricerca di nuovi lidi per se stessi e le loro famiglie.

Questa tendenza è un fiero colpo al mito della "lucky country" e conferma lo stato di disagio in cui si trova l'Australia dovuto al preoccupante aumento della disoccupazione in tutti i settori, ma soprattutto per il basso livello culturale che non permette la piena utilizzazione di tutte le risorse intellettuali.

Il fatto appare ancor più grave, se messo in relazione al basso livello formativo della scuola australiana, tanto è vero che negli ultimi tempi i giornali australiani hanno sottolineato la scarsa efficacia del sistema educativo.

Sempre durante la riunione suddetta il ministro ha delineato il piano per un'indagine che ha lo scopo di portare alla conoscenza del settore industriale e del gover-

no le tendenze demografiche e i possibili cambiamenti relativi alla composizione della popolazione.

Si tratta quindi della solita indagine di carattere sociologico. Ma se non intervengono cambiamenti radicali, l'Australia deve aspettarsi un futuro più nero di quello attuale.

NELLE FILIPPINE

Dirigente Filef invitata a Conferenza Cristiana

La signorina Cathy Angelone, dirigente della FILEF in Australia è partita alla volta di Manila, nelle Filippine, per partecipare ad una conferenza sui problemi delle donne lavoratrici dell'Australasia indetta dalle organizzazioni della Chiesa Cristiana di questa parte del mondo.

Il Comitato organizzatore

Con il giudizio emesso recentemente dall'Alta Corte, quello che è ormai noto come il "caso Salemi" è tornato con forza all'attenzione pubblica proprio nel senso più generale dell'espressione e, anche se potrebbe sembrare un paradosso, il "caso" ha riacquisito il suo valore di attualità proprio perché il giudizio della Corte ha riportato tutto il problema al punto di partenza. Infatti, con una decisione molto "split" (così è stata giudicata dai giornali australiani) la Corte ha stabilito che il Ministro per la Immigrazione e gli Affari Etnici può usare, anche per la amnistia, i suoi poteri discrezionali.

Inutile a questo punto riferire tutta la storia del "caso", più importante è ricordare l'interesse che esso, soprattutto dopo il giudizio della Corte, ha di nuovo sollevato e continua a sollevare. Radio, televisione e giornali hanno dato ampio risalto all'avvenimento e a tutte le im-

plicazioni che esso comporta. Da parte di organizzazioni di ogni genere, di Unioni, di uomini politici, di rappresentanti di vari settori della vita pubblica e delle varie comunità immigrate si è manifestata con nuovo vigore l'ondata di solidarietà con Ignazio Salemi che lo ha sempre accompagnato da quando il "caso" è nato.

Altamente significative le dichiarazioni subito rilasciate da alcune personalità.

L'avvocato Peter Reidlich, presidente dell'ALP per il Victoria, che è stato il Solicitor del "caso" ha dichiarato:

"Questo è stato un caso importante per un numero di ragioni. Probabilmente la ragione più importante per quanto riguarda Mr. Salemi è che si è trattato di una questione di diritto di giustizia naturale nel contesto dello Immigration Act.

Quanto deciso dalla Corte ha messo la legge contro gli interessi di Salemi in quanto il giudizio dei giudici era equamente diviso. Ma la cosa più importante, per quanto riguarda Salemi, è stato il fatto che i 6 giudici, cioè tutti i giudici, sono stati d'accordo nel ritenere ingiusto il trattamento usato verso Salemi da parte del Governo in quanto non gli è stata concessa l'amnistia. Inoltre tre giudici hanno dichiarato che non è stato rispettato il diritto di giustizia naturale perché non sono state fornite spiegazioni a giustificazione della mancata concessione dell'amnistia.

Per quanto riguarda il Governo esso ha l'obbligo morale di permettere a Salemi di rimanere, ma l'obbligo morale non è un obbligo legale e quindi non basta per avere la certezza che a Salemi sarà concessa la possibilità di rimanere.

Da parte sua l'onorevole Ted Innes, ministro ombra per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, ha rilasciato una lunga e riccamente argomentata dichiarazione nella quale fra le altre cose afferma:

"Se questo Governo può deportare Salemi, allora egli potrà deportare chiunque a

(Continua a pagina 2)

Giunti quasi a metà strada

La sottoscrizione lanciata a sostegno della stampa democratica in Australia si sta avvicinando verso la metà dell'obiettivo prefisso che, come è già stato reso noto, è di dieci mila dollari.

L'elenco dei versamenti, che di volta in volta pubblichiamo sul nostro giornale, è chiaramente dimostrativo dei profondi legami che si sono stabiliti fra Nuovo Paese e i lavoratori italiani immigrati, soprattutto gli strati fra i quali è più forte la attuale stretta economica. Si tratta infatti di una pioggia di piccoli versamenti che giungono al giornale per via propria o raccolti per iniziativa dei lettori più attivi nel corso di riunioni o sui luoghi di lavoro. Siamo naturalmente ben lontani dalle cifre versate da tanti industriali ai giornali

borghesi con la copertura della pubblicità ma sono già stati sufficienti a far giungere a metà strada dall'obiettivo fissato.

Ecco l'ultimo elenco che va ad aggiungersi ai precedenti i quali avevano fatto giungere la cifra raccolta a \$3950,69:

A. Ameri \$2, M. Pane \$5, Anonimo \$10, J. Feim \$2.50, S. Pozzi \$10, P. Pizzichetta \$26, N. Badatti \$3, S. de Pieri \$7, J. Grasso \$2, Western Suburbs Italian Workers' Committee \$150, S. Sabatino \$20, B. Hearn \$2.50, V. Mammoliti \$1, A. Pizzichetta \$2, F. Ferraro \$2, J. Sneddan \$2, F. Di Muro \$17, L. Pizzichetta \$4, C. Scalvini \$12, Gruppo di comunisti di Footscray / Sunshine \$42.20, R. Grillo (Pooraka, S.A.) \$20.

Totale attuale \$4,292.89.

29 MAGGIO

Brunswick Town Hall
(Sydney Road)2a MIGRANT
EDUCATION
CONFERENCE

Partecipate!

(a pag. 5: Le proposte
della FILEF)

(DALLA PRIMA PAGINA)

Ondata di solidarietà

discrezione del ministro. Egli ha assoluta discrezione nella materia. Ciò è dimostrato chiaramente dal diviso giudizio dei sei giudici dell'Alta Corte nel recente caso. Tutti e sei i giudici hanno ritenuto che egli è stato trattato in maniera impropria e a quanto pare credono che gli è stato rifiutato il diritto di giustizia naturale....

...la decisione dell'Alta Corte dimostra la necessità di una appropriata procedura di appello contro gli ordini di deportazione in particolari circostanze....

...una così antiquata legislazione che copre la discrezione di un ministro deve essere modificata....

...ho parlato di queste cose con il presidente dell'ACTU, Mr. Hawke, e soprattutto della necessità di bloccare il tentativo di cacciare Salemi fuori del paese e per quanto riguarda il Partito Laborista noi diamo a questo caso la assoluta priorità. E Mr. Hawke mi ha di nuovo assicurato che tirerà sul caso l'appoggio di tutta l'ACTU.

Il presidente del Partito Laborista e dell'ACTU, Mr. Bob Hawke, a sua volta ha dichiarato:

"Sono d'accordo con Mr. Innes che in base alla decisione dei giudici, i quali hanno affermato che Mr. Salemi è stato trattato ingiustamente, il ministro McKellar ha l'obbligo morale di esercitare il suo potere discrezionale per permettere a Mr. Salemi di rimanere in Australia. Spero e mi aspetto che questo succeda. Se, contro la mia speranza e la mia aspettativa il governo tenterà di deportare Mr. Salemi, no-

Malagoli, presidente dell'A.N.P.I., il segretario della Lega Italo Australiana, Vincenzo Mammoliti, il segretario del Migrant Workers Committee della Victoria, George Zangalis, il presidente del Council for Civil Liberties, J. Bennet, e altri da Sydney, da Canberra e dalle altre città australiane.

E' impossibile citarli tutti. Gordon Bryant, deputato federale per Wills ha scritto nel suo telegramma:

"Appoggio fortemente gli sforzi della FILEF per mantenere i servizi di Mr. Salemi in Australia. Mi rivolgo al ministro affinché comprenda il ruolo importante dei giornali etnici nella nostra comunità. L'Australia è fiera della sua comunità italiana e fiera dei benefici culturali che questi cittadini ci mettono a disposizione. Se noi vogliamo aspettarci che in cambio le comunità etniche siano fiere di noi dobbiamo rispettare le loro necessità e quindi il loro diritto di espressione. Ignazio Salemi è un giornalista altamente qualificato che è stato invitato, ripeto, invitato in Australia dalla FILEF per dare una valida assistenza ai nostri cittadini di lingua italiana nel loro sforzo di comunicare con gli altri. Deportare Salemi significa negare l'inalienabile diritto di migliaia di cittadini australiani alla libertà di parola nella loro madre lingua. Richiedo urgentemente che quest'uomo sia autorizzato a restare in Australia per continuare il valido lavoro per il quale è stato invitato".

Si ha da Sydney che il Chairman dell'Ethnic Community Council ha scritto una lettera qualche tempo fa al Ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici con la quale chiede fra le altre cose che venga istituito un Tribunale di appello per esaminare i casi di immigrati ai quali è stato rifiutato lo status di residente.

Lunedì 16 maggio alla Albion Hall si è svolta una assemblea pubblica nel corso della quale rappresentanti di vari gruppi e di varie organizzazioni di immigrati hanno riconfermato la loro solidarietà con Salemi e con la FILEF e nel corso della quale è stata lanciata la proposta per la costituzione di un Comitato nazionale contro le deportazioni. Alla assemblea era presente anche la signora T. Ata Ata, una filippina, che si trova qua con la famiglia e figli in età scolastica alla quale è stata ugualmente rifiutata l'amnistia. Ma non è questo il solo caso, quindi la proposta lanciata nella assemblea della Albion Hall appare abbastanza fondata.

Naturalmente siamo ben lungi dall'aver dato una idea della solidarietà espressa alla FILEF e a Ignazio Salemi in questi giorni. Un'idea più esatta si potrà avere nei prossimi giorni quando cominceranno ad arrivare le firme sotto una seconda petizione contro la deportazione di Salemi che è stata lanciata in questi giorni.

LETTERE

Preoccupazione per il futuro di Salemi



lezione al senato. Spero che tutto continui per il meglio. Distinti saluti, R. Sabatino, East Ivanhoe.

Cari amici vi accludo la mia donazione (\$20) per raggiungere lo obiettivo di raccogliere diecimila dollari entro la fine dell'anno per finanziare il nostro giornale in lingua italiana che si interessa dei problemi dei lavoratori italiani in Australia e che è sostenuto dai contributi dei lavoratori e non dai soldi dei padroni.

Fraternali saluti, Rosario Grillo, Pooraka, S.A.

Caro Direttore, un amico mi ha passato una copia di "Nuovo Paese" e trovandolo di mio gradimento e interesse, ho deciso di abbonarmi.

In attesa di ricevere la prima copia, auguro prosperità e un migliore avvenire alla ottima iniziativa.

Cordiali saluti, G. Carollo, Kew, Vic.

Entusiasta di Nuovo Paese

Caro direttore, sono un nuovo immigrato italiano residente in Australia da pochi mesi. Lavoro in un piccolo stabilimento e sono sottoposto a ritmi di produzione spossanti in ambienti degradanti. Ho avuto morbo di leggere un paio di volte "Nuovo Paese" e ne sono entusiasta. Come operaio non posso fare a meno di apprezzare il suo spirito combattivo e coraggioso in difesa dei diritti della gente che vive del proprio lavoro. E ciò a differenza dell'altra stampa italiana in Australia decisamente schierata su posizioni conservatrici che, con propaganda grossolana e ipocrita, intrappola i connazionali sprovveduti fornendo loro del-

Su di me certe argomentazioni fasulle non possono fare certamente presa, poiché essendo arrivato da poco, ho la possibilità di confrontare le notizie con la realtà del nostro Paese e distinguere così il vero dal falso.

Ho letto il vostro appello per la sottoscrizione a "Nuovo Paese", giornale indubbiamente democratico, e ho sentito il bisogno di dare anch'io il mio modesto contributo di dieci dollari.

Desidero soltanto che il mio nome non venga pubblicato sul giornale. Un giorno o l'altro, se ciò sarà possibile al di fuori del mio orario di lavoro, sarò lieto di venire in Redazione per incontrarmi con gli altri connazionali democratici. Auguro fervidamente a "Nuovo Paese" una diffusione sempre maggiore per allargare la base popolare di lettori ed entrare in ogni casa di lavoratori.

Distinti saluti, Lettera firmata, Burwood, Vic.

Ancora rallegramenti a Sgrò

Caro Nuovo Paese, il circolo italiano di Pooraka manda all'amico Giovanni Sgrò, che è stato preselezionato per la candidatura al senato statale per il Partito laborista, i più sentiti auguri e rallegramenti.

Ci siamo ritenuti tutti soddisfatti che la scelta sia caduta su Sgrò perché consideriamo Sgrò una persona che si è sempre battuta per la difesa e per l'estensione dei diritti dei lavoratori italiani in Australia. Circolo Democratico Italiano di Pooraka.

ney, gli altri hanno preferito ignorare tutta la faccenda, anzi, per distogliere l'attenzione dal caso, hanno preferito attaccare la Filef.

Si tratta quindi di un chiaro atto di discriminazione nei confronti di Salemi, della Filef e di tutti coloro che nutrono sentimenti democratici. Ma non c'è da stupirsi. Questo è il governo che ha tolto i fondi all'Filef e che aveva persino defenestrato un governo eletto dal popolo.

Vincenzo Mammoliti, per il gruppo democratici Brunswick/Coburg

Ancora complimenti

Caro direttore, ti mando un assegno per il rinnovo dell'abbonamento sostenitore al Nuovo Paese e 20 dollari per la sottoscrizione. Sono molto contento del passaggio dalle 8 alle 12 pagine e spero che si aumenti ancora il numero di pagine.

Colgo l'occasione anche per porgere i miei auguri a Sgrò per aver vinto la prese-

MELBOURNE — VICTORIA — MELBOURNE — VICTORIA

Dalla M.W.U. Contro il congelamento di prezzi e salari

Licenziata dopo 5 anni

Il licenziamento fa perdere tutti i diritti.

Alla riunione convocata dal Consiglio Statale del Victoria della Miscellaneous Workers' Union, alla quale hanno partecipato molti membri dell'unione, è stato dichiarato all'unanimità, dopo aver considerato tutti gli aspetti della notoria proposta del congelamento dei prezzi e dei salari, il più completo accordo con la decisione della Trades Hall Council di respingere la proposta del Primo Ministro e dei Premiers Statali.

La decisione è stata presa sulla base della convenuta impossibilità di concretizzare tale proposta.

Non esiste infatti modo per congelare i prezzi di alcuni prodotti importati, né quello di porre freno ai profitti.

Inoltre i poteri del "Prices Justification Tribunal" sono stati limitati a tal punto che sarebbe impossibile controllare tanti altri prodotti del mercato interno.

Oltre a ciò è stato messo in evidenza il pericolo di accelerare oltre misura il tasso d'inflazione, una volta che il congelamento fosse tolto.

A riprova di queste conclusioni stanno le esperienze simili tentate in altre nazioni, tutte completamente fallite.

E' stato anche dichiarato che il governo liberale, conoscendo la impraticabilità del congelamento ed essendo stato sicuro in anticipo del rifiuto dei sindacati, sta usando metodi che hanno lo scopo di far ricadere la colpa dell'inasprimento della crisi economica sulle spalle del movimento sindacale e così creare la atmosfera politica necessaria per far passare e rendere legislativa la proposta della costituzione dell'"Industrial Relation Bureau".

La signora Maria Di Sabato di Altona era impiegata presso una fabbrica di vestiti. Diciamo "era" perché è stata recentemente licenziata dopo ben 5 anni di servizio presso l'azienda.

Non le è stato dato nessun compenso.

Nel dicembre scorso la signora Di Sabato aveva ricevuto un telegramma che la avvertiva delle gravi condizioni di salute dei suoi genitori residenti in Italia.

La signora aveva chiesto ed ottenuto un permesso dal datore di lavoro per recarsi appunto in Italia, ma al ritorno si è trovata senza impiego.

La Clothing Union, venuta a conoscenza del caso, è intervenuta a difesa della lavoratrice, ma non è riuscita a conseguire un risultato positivo.

Il perchè dovrebbe ormai essere noto a tutti. In Australia non esiste nessuna legge a difesa del posto di lavoro o che garantisca il diritto al lavoro o che, perlomeno, proibisca i licenziamenti indiscriminati.

In casi come quello della signora Di Sabato il licenziamento comporta, oltre alla perdita del lavoro, anche la perdita dei diritti acquisiti durante i 5 anni di lavoro. E' noto, infatti, che il cosiddetto "Long Service Leave" viene assegnato solo dopo un minimo di dieci anni di lavoro presso la stessa azienda.

Il sindacato in questi casi, mancando appunto la legge, non può far nulla. Al massimo, può appellarsi al "buonsenso" o alla "benevolenza" del datore di lavoro e chiedere che al lavoratore interessato venga pagata qualche settimana di ferie.

Un po' come chiedere la carità, insomma. I giornali del padronato, il governo e i conservatori continuano intanto a portare avanti la crociata

anti-sindacale, perchè, secondo costoro, le organizzazioni dei lavoratori avrebbero troppo potere.

In base a questa esperienza si può sostenere, a ragione, che spetta sempre e soprattutto ai lavoratori lottare per la difesa dei loro diritti, e per ottenere le leggi a difesa del posto di lavoro specialmente nei casi, come quello della signora Di Sabato e tanti altri riportati dal "Nuovo Paese", in cui il sindacato si trova con le mani legate.

PER UN NUOVO RAPPRESENTANTE

Elezioni nella B.L.F.

La Builders Labourers Federation del Victoria ha indetto un'elezione statale per sostituire il suo rappresentante nel Consiglio Federale che si è dovuto ritirare per ragioni di salute.

I lavoratori aderenti al Rank and File, cioè quel movimento di base all'interno del sindacato che si prefigge di democratizzare il sindacato e di promuovere la diretta partecipazione dei lavoratori al processo decisionale, ci informa che presenterà un suo candidato, Mr. J. Burns.

Indicano pertanto a tutti i lavoratori del settore di votare nella seguente maniera. 1) J. Burns; 2) N. Gallegher. Il programma del candidato Burns è sostanzialmente quello formulato dall'Assemblea Nazionale dei lavoratori aderenti al Rank & File che si è riunita recentemente a Melbourne.

Aperta una sede dell'A.L.P. a Campbellfield

E' stata aperta a Campbellfield una sede del Partito Laborista Australiano a cui appartengono membri del partito delle varie comunità immigrate. L'attuale numero dei membri finanziari è di cinquantuno, di undici nazionalità differenti. Tutti gli interessati sono invitati a visitare la sede che è situata al 33 Augusta Av., Campbellfield, che sarà aperta ogni venerdì dalle sette in poi e durante il fine settimana, o a mettersi in contatto con Tony Di Mauro, tel. 359 6593.

PER UN NUOVO RAPPRESENTANTE

Elezioni nella B.L.F.

Tale programma partendo da considerazioni di ordine generale sulla attuale politica Fraser, che riducendo la spesa pubblica, crea buona parte della grave situazione di crisi nel settore dell'edilizia, propone appunto un incremento sostanziale della spesa statale e federale per provvedere sia ai bisogni della popolazione tramite la costruzione di scuole, case e ospedali, sia per creare nuove possibilità di impiego.

Apertura di un centro per disoccupati

Mercoledì 11 maggio si è tenuta al NOW Centre una riunione pubblica in cui si è deciso di aprire un centro per giovani disoccupati, patrocinato dal comune di Coburg. Il Centro si trova al numero 4 di Myrtle St., a Coburg.



Sopra, l'onorevole Ted Innes, ministro ombra per l'immigrazione e gli affari etnici, sotto, la signora T. Ata Ata, minacciata anch'essa di deportazione, parlano alla manifestazione contro le deportazioni.

nostante i giudizi dei giudici, il movimento unionista darà certamente tutto l'appoggio a Mr. Salemi per prevenire la deportazione".

Da molte parti ci si rende noto l'invio di telegrammi con i quali si invita il Ministro ad autorizzare Salemi a restare in Australia. Sono personalità, rappresentanti di organizzazioni italiane e di altre nazionalità. Fra i tanti segnaliamo gli inviti rivolti a McKellar da Tom Roper, membro statale per Brunswick, Mr. Pettigrove, sindaco laborista di Coburg, Lino

RISOLUZIONE DELLA FILEF-ROMA

Il programma e le garanzie

La Presidenza della Filef richiama l'attenzione sulla serietà delle condizioni dei lavoratori emigrati, delle loro famiglie, dei giovani in modo particolare, e propone che si tenga di essi il debito conto nelle riunioni tra i Partiti e nei dibattiti in Parlamento, che sono stati avviati per realizzare un nuovo programma e una nuova formazione governativa rispondenti ai gravi problemi nazionali.

La conferenza dell'emigrazione decise, due anni or sono, di porre tra le questioni centrali, e in collegamento con i piani per il Mezzogiorno e per il lavoro, i problemi delle masse degli emigrati. Finora quelle indicazioni sono andate eluse nonostante gli impegni che i rappresentanti del Governo hanno a più voci assunto.

Una delle indicazioni della conferenza riguarda un programma di legislatura su un gruppo di provvedimenti. La crisi economica e i licenziamenti all'estero, i rientri di masse di emigranti che si sono già verificati, i pericoli che vi siano forme di declassamento nei paesi di immigrazione in contrasto con le esigenze di parità tra emigrati e lavoratori locali, richiedono interventi completamente rinnovati del Governo e del Ministero degli Affari Esteri. In questo ambito tra le più urgenti misure del programma di legislatura ricordiamo:

1) la legge che reintegri i lavoratori emigrati nei loro diritti elettorali, a cominciare dall'abrogazione delle norme con le quali i governi hanno finora consentito massicce cancellazioni dalle liste elettorali, e adottando tutte le misure di rimborso occorrenti;

2) il rinnovamento democratico degli organismi di rappresentanza, come i comitati consolari, con poteri di gestione dei servizi per la emigrazione, e il consiglio italiano dell'emigrazione proposto unitariamente con un progetto che tende a impedire che vengano, sotto altre forme e nomi, ricostituiti organismi corporativi del tipo del comitato consultivo degli italiani all'estero, la cui attività è cessata nel dicembre 1976;

3) l'emanazione di una nuova legge per la scuola che abroghi finalmente quella fascista del 1940, alla quale continuano a fare riferimento recenti provvedimenti governativi, ormai superati

dalle moderne concezioni didattiche e dall'evoluzione della società.

4) l'introduzione di alcune nuove norme previdenziali (pensione sociale) e il completamento di deleghe alle Regioni anche in materie riguardanti l'emigrazione direttamente o indirettamente: fondi europei "sociale" e "regionale", formazione professionale, collocamento;

5) indirizzi seri di moralizzazione e rimozione di metodi clientelari e autoritari che maggiormente nel campo dell'emigrazione sono sopravvissuti in contrasto con tutte le novità della situazione italiana e internazionale.

La presidenza della FILEF auspica che nell'attuale fase della politica italiana vengano rapidamente superate tutte le preclusioni nei confronti del movimento e dei Partiti dei lavoratori e si costituisca un governo di solidarietà nazionale che rinnovi il Paese e consenta di raggiungere anche gli obiettivi cui aspirano gli emigranti.



Operaie immigrate al lavoro in una fabbrica australiana.

Vita di fabbrica in Australia

Il gestore della fabbrica considera normali le incredibili condizioni igieniche in cui sono costrette a lavorare le operaie.

Che la fabbrica sia un ambiente che ripropone in miniatura le strutture economiche della società australiana e quindi le classi sociali, è un fatto alla conoscenza di tutti e specialmente dei lavoratori che passano gran parte della loro vita appunto in una fabbrica.

Questa realtà si manifesta in maniera lampante visitando una fabbrica d'abbigliamento dal nome invitante e femminile, Nancy of Rome che è situata in Settlement Rd. a Thomastown.

La fabbrica ha tre tipi di strutture logistiche le cui qualità cambiano col mutare delle mansioni delle persone che vi lavorano. Le circa 125 operaie si cambiano in uno

spogliatoio piccolo e sporco; sul lato destro della stanza esistono soltanto quattro gabinetti di cui uno è inutilizzabile a causa della rottura della maniglia mentre gli altri tre sono sporchi.

A mezzogiorno circa la metà delle operaie, causa la ristrettezza della mensa, che ha una capienza di 30 persone, mangiano al posto del lavoro. Le altre si siedono a tre o quattro tavoli a L, vicino alla mensa. La posizione di questi tavoli ha tutto il carattere della provvisorietà, con un divisorio di legno che separa i tavoli dai reperi dove si lavora e che forse ha la funzione di umanizzare un po' la mezz'ora dedicata al pranzo. Sfortunatamente, però, due di questi tavoli sono posti di fronte all'entrata dello spogliatoio che, come abbiamo detto prima, contiene anche i gabinetti sporchi. Molte operaie, quindi, mentre mangiano, devono soffrire di tutte le inconvenienze derivanti dalla posizione dei loro tavoli. In questa fabbrica manca anche la "tea-lady",

Gigantesca appare invece la differenza con la mensa degli impiegati in cui si nota subito un'atmosfera domestica, il locale è pulito, contiene due frigoriferi; sulla sinistra una porta conduce ad un gabinetto che è a disposizione di circa dieci tra impiegati e operai specializzati.

Il locale usato dalla direzione è più ampio della mensa delle operaie, estremamente pulito, ha un gran tavolo nel mezzo ed, in un angolo, un bar moderno.

Uno dei gestori della fabbrica, alcuni giorni fa, è stato visitato da un sindacalista che gli ha fatto notare, tra le altre cose, la povertà delle condizioni igieniche nella fabbrica, la penuria dei gabinetti che secondo lo "State Industrial Act" devono essere uno per ogni quattordici operai, la limitatezza dello spazio adibito a mensa, ecc.

Si è difeso dicendo che la sua fabbrica ha delle condizioni normali che possono essere constatate in tutte le altre fabbriche del settore, che il profitto è minimo, che siamo in tempi di crisi.

Una cosa è saltata agli occhi durante la visita del sindacalista: l'abilità e la furberia del datore di lavoro nel mantenere divisi operai ed impiegati nel modo che abbiamo descritto.

PROPOSTE PER UN PROGRAMMA ECONOMICO POPOLARE

Alternativa alla politica economica dei liberali

Anche in Australia il problema delle evasioni fiscali delle multinazionali — Come giungere ad una politica di piena occupazione.

"L'Australia è un paese molto ricco" — dice un volantino diffuso a Sydney da un gruppo di Unioni — "ma chi gode di questa ricchezza? i 347.000 disoccupati, o quel milione di persone che vivono in povertà?".

Il volantino, firmato dalle unioni: AMWSU, BWIU, Teachers' Federation, Miners' Federation, Waterboard Salaried Officers, W.W.F., A.R.U. e P.K.I.U.-N.S.W., propone diverse misure economiche come contributo alla elaborazione di un programma Economico Popolare che costituisca una alternativa alla politica economica dell'attuale governo federale.

Le proposte delle unioni riguardano: la necessità di incrementare notevolmente gli investimenti sociali per la casa, la scuola, i trasporti,

la salute, ecc., che sono stati drasticamente ridotti negli ultimi tempi dal governo Fraser, la necessità di dare ai lavoratori la possibilità di studiare senza perdere la paga e il posto di lavoro, e di dare la possibilità ai giovani e ai lavoratori di seguire corsi di qualificazione e riqualificazione aumentando notevolmente gli investimenti per l'istruzione tecnica.

I fondi per questi investimenti sarebbero reperibili, secondo le unioni, se si seguisse una diversa politica economica, basata su una diversa utilizzazione delle risorse e una politica di piena occupazione. Questa inversione di tendenza sarebbe possibile, secondo le unioni, se le industrie basate sui minerali e le fonti di energia, che sono eredità e proprietà di tutto il popolo australiano, fossero di proprietà pubblica e soggette a un controllo democratico, e se i fondi, resi così disponibili allo Stato, venissero amministrati, attraverso un Dipartimento per la Pianificazione, per uno sviluppo economico equilibrato e socialmente utile, dando così un indirizzo chiaro anche alle imprese private; inoltre, le entrate dello Stato potrebbero essere aumentate anche, e in un modo equo, se si facesse corrispondere ai sussidi governativi alle imprese private un numero equivalente di azioni governative in quelle imprese, se si combattessero in modo più deciso e efficace le evasioni fiscali, particolarmente da parte delle multinazionali, esercitando un effettivo controllo sui prezzi di esportazione, noto veicolo per l'esportazione dei profitti, e sui movimenti di capitale; se si riducessero le spese militari a favore degli investimenti sociali.

Queste proposte sono basate su un'analisi della crisi australiana presentata dalla A.M.W.S.U. nell'opuscolo AUSTRALIA UP-ROOTED" (LA AUSTRALIA SRADICATA), il primo tentativo del genere in tutta la storia delle unioni australiane, nel quale si individua la natura strutturale

della crisi australiana nell'abbandono dell'industria manifatturiera a favore del settore minerario.

Secondo l'opuscolo, la mancanza d'interesse per lo sviluppo di un settore manifatturiero moderno in Australia deriva dalla strategia delle imprese multinazionali che controllano l'economia australiana, le quali preferiscono estrarre i minerali per l'esportazione, piuttosto che per la loro lavorazione in Australia, visto che è più conveniente per loro situare le imprese di trasformazione delle materie prime in quei paesi del sud-est asiatico, e simili, dove, per l'esistenza di regimi repressivi e antidemocratici, la libertà sindacale sono notevolmente limitate o inesistenti e quindi le paghe sono molto basse e le condizioni di lavoro pessime. Alle

Perciò l'attuale livello di disoccupazione in Australia è un dato strutturale che corrisponde agli interessi e alla "pianificazione globale" delle imprese multinazionali che determinano la divisione internazionale del lavoro. La "pianificazione delle multinazionali", tuttavia, osserva l'opuscolo, non corrisponde agli interessi del popolo australiano che ne soffre le conseguenze con la disoccupazione, con la dilapidazione delle risorse naturali e con la perdita di fatto della propria indipendenza nazionale. A quest'ultimo proposito, l'opuscolo cita alcuni dati sull'andamento degli investimenti esteri in Australia nel periodo del governo laburista. Gli investimenti esteri aumentano continuamente con lievi oscillazioni, e arrivano dal 23% degli investimenti privati nel 1966-67 al 39,7% nel 1970-71; quindi scendono improvvisamente al 12,3% nel 1972-73, primo anno del governo laburista, per ridursi poi all'8 per cento nell'anno successivo e quindi al 15,2% e allo 11% nei due anni successivi del governo laburista. La percentuale dei profitti pagabili all'estero, aumentata dal 23,2 per cento del 1966-67 al 27,3 per cento del 1971-72, raggiunge il 32,5% nel 1972-73,

primo anno del governo laburista e aumenta progressivamente fino a raggiungere il 55,2% nel 1975-76, l'ultimo anno del governo laburista.

Risulta chiaro da questo quadro quanto della crisi australiana sia dovuto allo sciopero degli investimenti da parte delle compagnie multinazionali durante il periodo del governo laburista, con tutte le implicazioni che questo comporta per l'indipendenza e la sovranità nazionale del popolo australiano.

Le proposte presentate dalla AMWSU e da altre unioni per un Programma Economico Popolare vogliono porsi come base di un vasto movimento popolare e di un nuovo governo che faccia proprio questo programma.

Le proposte della AMWSU e lo sviluppo di un programma economico popolare saranno oggetto di discussione da parte di 7.000 delegati della AMWSU in tutta l'Australia il 27 maggio prossimo; la discussione verrà quindi portata nei luoghi di lavoro.

CONFERENZA STAMPA SUI FATTI DI ISTANBUL

L'Associazione Turco-Australiana di Melbourne ha tenuto una conferenza stampa per dare una informazione esatta sui tragici avvenimenti del Primo Maggio a Istanbul. Per l'Associazione ha parlato Mehmad Salih.

Ha dichiarato che questa conferenza stampa si è resa necessaria perché la sua associazione non ha la possibilità di usare i normali canali d'informazione, che di altra parte hanno dato una visione distorta degli eventi.

Alla manifestazione del primo maggio hanno preso parte circa mezzo milione di persone — ha detto Salih —. La manifestazione si è svolta in maniera pacifica fino a quando i provocatori, appostati sui tetti, hanno cominciato a sperare sulla folla e sui leaders sindacali e del Partito repubblicano del popolo. I morti sono stati 39. Questo

atto di terrorismo è avvenuto un mese prima delle elezioni politiche che si terranno il 5 giugno.

Una settimana prima vi era stato un tentativo di uccidere il segretario generale del Partito repubblicano del popolo, Bulent Ecevit.

Il Sig. Salih ha dichiarato che notizie pervenute da fonti attendibili parlano di servizi segreti locali e della Cia dietro esecutori materiali della provocazione. Alla base di questo attentato terroristico sta la grande avanzata delle forze popolari democratiche turche che si sono accentrate intorno al Partito repubblicano del popolo, che occupa nelle due camere 189 dei 450 seggi, un partito socialdemocratico che ha un milione di iscritti e che assorbe anche altre forze di sinistra che al momento sono illegali.

PER L'ATTENTATO DEL 1975

Contributo alla Filef di Melbourne

Si apprende che il Ministero degli Esteri italiano ha finalmente deciso di concedere alla FILEF di Melbourne un contributo a titolo di parziale indennizzo dei danni subiti nel corso dell'attentato incendiario che vide gravemente danneggiata la sede della organizzazione nel maggio del 1975. Si apprende anche che il ritardo è dovuto ad una opposizione avanzata da parte del rappresentante diplomatico italiano a Canberra, l'ambasciatore Canali, il quale, chissà in base a quali ragionamenti, aveva dato il suo parere negativo. La cosa è sembrata tanto assurda anche allo stesso Ministero degli Esteri italiano (si ricorderà che nel corso di una interrogazione parlamentare l'allora

sottosegretario agli Esteri Granelli aveva assicurato la concessione di questo contributo) che, per superare lo ostacolo frapposto dall'atteggiamento del quarantottesimo ambasciatore, ha deciso di inviare la somma attraverso la FILEF centrale.

Sappiamo che il dr. Canali sta lasciando l'Australia e ci dispiace che debba essere proprio questa la forma di saluto che siamo costretti a dargli, ma è quello che si merita in considerazione dell'atteggiamento che egli ha voluto sempre mantenere nei confronti della FILEF, tanto diverso da quello di spesa a piene mani a favore di organismi di altro genere. Grazie, signor Ambasciatore.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

— ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE —

La Regione Toscana a Sydney



Gianfranco Bartoiini, vicepresidente della Regione Toscana, ha visitato Sydney con una delegazione commerciale toscana avente lo scopo di promuovere gli scambi commerciali fra la Toscana e l'Australia.

Nel corso della sua visita, Bartoiini si è incontrato con un folto gruppo di lavoratori italiani nella sede della Filef di Sydney.

Durante l'incontro, Bartoiini ha parlato della situazione italiana e regionale e ha avuto modo di acquisire qualche conoscenza sulla situazione degli immigrati italiani in Australia.

Nuovo ufficio I.N.C.A.

In seguito al notevole aumento del lavoro di assistenza a favore dei lavoratori italiani di Sydney, l'INCA ha aperto un nuovo ufficio a Liverpool anche come facilitazione per i lavoratori italiani che abitano in questa zona. L'ufficio è situato al "Liverpool Music Centre", ufficio n. 6, 74 Moore St., Liverpool; telefono 602 3583 ed è aperto ogni sabato dalle 9 alle 12.

PER IL RISPETTO DELLA LEGGE Richiesto il C.C. a Sydney

La settimana scorsa una delegazione di immigrati italiani si è recata dal Console di Sydney dr. Tedeschi per chiedere il rispetto della legge istitutiva dei Comitati Consolari notoriamente disattesa dai consoli italiani in Australia.

La delegazione, che era stata nominata nel corso di una riunione pubblica convocata dalla Filef, ha consegnato al Console la seguente lettera:

Egregio Signor Console,
Ci rivolgiamo a lei per porle un problema che non le è certamente nuovo, e che noi abbiamo sollevato sia in occasione della visita in Australia dell'on. Foschi, sia, ormai da molto tempo, attraverso il giornale Nuovo Paese e in varie riunioni e assemblee.

Si tratta della situazione

di illegalità esistente in Australia, e in particolar modo nel New South Wales, riguardante la mancata applicazione da parte delle autorità consolari del decreto legge del 1967 sulla costituzione dei Comitati Consolari.

Ci sembra che il mancato rispetto di questa legge in Australia possa essere interpretato come un tentativo di ritardare in questo Paese quel processo di democrazia che è diritto costituzionale di ogni cittadino italiano.

Chiediamo, pertanto, a lei di prendere i provvedimenti necessari perché si ponga fine alla presente situazione di illegalità e si costituisca anche a Sydney un Comitato Consolare.

Distinti saluti,
Bruno Di Biase
(Segretario Filef/NSW)

Volevano il diritto di tenere un'assemblea

Licenziati in tronco 320 operai.

Oltre 320 lavoratori dei mattatoi di Noarlunga, che appartengono alla società per azioni Metro Meat, sono stati licenziati.

Questo numero corrisponde a tutta la forza-lavoro operante nei suddetti mattatoi.

Lo stabilimento di Noarlunga è il maggior esportatore di carne del South Australia.

Il licenziamento è stato annunciato dopo che i lavoratori avevano deciso di interrompere il lavoro alle 8.30 di mattina, per avere la possibilità di tenere un'assemblea.

Sembra che la decisione di allontanare i lavoratori dal luogo di lavoro sia stata presa, sebbene proprio il segretario supplente statale della Associazione dei Lavoratori della Carne, signor Sutter, avesse organizzato l'assemblea.

Un portavoce padronale ha brevemente riferito che la causa dei licenziamenti è da ricercarsi in una vertenza tra lavoratori e datori di lavoro, senza dare però ulteriori spiegazioni sulla natura della vertenza stessa.

Ha inoltre detto che il bestiame che doveva essere macellato durante la giornata consistente di 500 capi bovini e 3700 ovini, è stato riportato nei recinti.

Chiestogli quali fossero i piani a breve termine della Metro Meat, si è rifiutato di rilasciare altre dichiarazioni, ponendo termine al colloquio con un laconico: "Non ab-

biamo niente altro da dire".

Se i padroni non hanno niente altro da dire, significa che probabilmente la loro coscienza, se di coscienza si può parlare, deve essere sporca.

Rimane però sempre il fatto che altri trecento lavoratori si trovano disoccupati, ma ciò chiaramente è di poco rilievo per i datori di la-

voro.

I nuovi lavoratori che verranno impiegati dovranno rigar diritto se non vorranno trovarsi sotto la spada ricattatrice di Damocle.

E i diritti dei lavoratori? e il diritto-dovere dei sindacati?

In tempi bui come questi attuali, sono queste forse domande retoriche?

NELLE FABBRICHE DELLA G.M.H.

La risposta unitaria dei lavoratori

In risposta al tentativo padronale di ricattare i lavoratori della G.M.H. di Adelaide, ricatto che ha lo scopo di far accettar loro e alle unioni la settimana di annual leave, si è interrotta la produzione, martedì scorso, agli stabilimenti di Woodville e di Elizabeth, e si sono tenute diverse riunioni.

Durante queste riunioni è stato deciso quasi all'unanimità di respingere il piano promosso dalla direzione australiana dell'industria automobilistica.

La G.M.H. ha risposto che è disposta a considerare ogni

proposta realistica, ma che, da come si sono messe le cose, non vede altra alternativa di una serie di licenziamenti.

La risposta del sindacato non è tardata a venire.

C. Townsend, Segretario Federale della VBEF, ha rilasciato da Melbourne una dichiarazione che indica tutto l'appoggio dell'unione ad eventuali sit-ins e perfino alla occupazione degli stabilimenti della G.M.H. da parte degli operai, se la direzione padronale concretizzerà i promessi licenziamenti.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALIAN FEDERATED UNION OF BUTCHERS — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

NEL QUEENSLAND:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — Trades Hall, Edward Street, Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

— BRISBANE — BRISBANE — BRISBANE — BRISBANE

Il governo non vuole insegnare l'italiano

Scarso esito di un convegno per la multiculturalità anche per l'assenza dei politici responsabili.

Il primo convegno multiculturale del Queensland, tenuto a Brisbane nei giorni del 16-17 aprile scorso, ha avuto lo scopo di esaminare i bisogni culturali-istruzionali delle varie comunità di origine non anglosassone. Tra questi il più importante è la necessità di permettere agli scolari provenienti da questa comunità la possibilità di imparare la propria lingua di origine. La politica governativa non è certo stata molto promettente al riguardo poiché nonostante una massiccia e lunga presenza italiana in questo stato il Ministero dell'Istruzione pubblica statale si è sempre opposto all'introduzione di corsi d'insegnamento dell'italiano nelle scuole statali, la Università del Queensland ha rifiutato insistentemente le richieste di istituzione di una cattedra d'italiano. Anche con l'istituzione, peraltro molto recente, di corsi per insegnanti di italiano presso la Griffith University e il Mount Gravet College of Advanced Education, l'atteggiamento promesso dal Ministero è stato tale

da non incoraggiare gli aspiranti insegnanti.

Data questa premessa non è forse da sorprendersi che scarso è stato l'esito del convegno. Chi lo ha frequentato era o è insegnante di lingue oppure proveniva dalla comunità etnica.

Ha parlato Al Grasby il quale ha fatto presente la sua visione personale di una futura Australia multilingue e multiculturale e di quanto si sta facendo altrove per realizzare tale meta. Ha parlato David Ingram, Vice-presidente del Modern Language Teachers Association del Queensland, che ha reso nota la importanza di introdurre lo insegnamento delle lingue etniche nelle scuole elementari di quelle località che contano scolari adatti. Si è sentito che nel Sud Australia iniziative prese a livello politico hanno messo ben 11 lingue alla portata di circa 11.000 studenti. Si è parlato del bisogno di mettere alla portata dell'immigrato una gamma migliore di servizi di assistenza.

A differenza del N.S.W.

dove, lo scorso novembre, è stato Wran ad aprire un simile convegno, qui era troppo notevole la totale assenza degli uomini del governo e del partito laborista.

Due giorni di discussioni si sono concluse con un'unica decisione concreta. Quella di formare nel prossimo futuro un Comitato di persone qualificate ed esponenti di tutti i gruppi etnici in grado di presentare le loro richieste al Governo. Lo scopo sarebbe quello di migliorare e potenziare l'attuale condizione educativa e culturale dei vari gruppi etnici. Resterà da vedere quale accoglienza verrà data a tale iniziativa.

Conferenza sulla Repubblica

La sera del 2 giugno, alla Università di Griffith, in Brisbane, a cura del Circolo Universitario Italiano, verrà celebrato l'anniversario della Repubblica Italiana. Parlerà il prof. Gaetano Rando.

Per un insegnamento moderno superare le concezioni assistenziali

LE PROPOSTE DELLA FILEF — LA SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO E' IN CRISI — NECESSARIO RISPETTARE LE INDICAZIONI DELLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E TRATTARE CON I GOVERNI DEI PAESI OSPITANTI L'INCLUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA NEGLI ORARI NORMALI DI STUDIO — REVISIONARE I CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DEI FONDI.

Le iniziative scolastiche e formative italiane all'estero si trovano in uno stato di crisi, di sfacelo e anche di discredito, come conseguenza di errori di impostazione e di gestione disordinata, senza un vero e proprio piano per l'impiego del bilancio dello Stato destinato alla scuola dei figli degli emigrati; anche gli enti che di fatto hanno gestito la scuola sono in parte responsabili dell'attuale stato di cose, essendosi prevalentemente interessati a chiedere aumenti solo quantitativi dei fondi del governo, e trascurando quasi completamente un'azione di riforma; la legge italiana n. 153, che rappresenta il quadro entro il quale opera lo Stato italiano, è stata concepita solo con lo sco-

GLI OBIETTIVI DI UNA SCUOLA MODERNA

Le linee di un programma operativo per la scuola riguardano due tipi di intervento:

a) per migliorare sostanzialmente tutte le iniziative scolastiche finanziate con la legge n. 153 e con il bilancio del Ministero degli affari esteri, secondo criteri democratici e non discriminatori;

b) per realizzare la piena presenza degli alunni immigrati nella scuola pubblica locale, trattando con i governi dei paesi ospitanti l'inclusione di programmi di lingua e cultura italiana negli orari complessivi di studio, in modo

diversi paesi, riguarda in particolare i seguenti stanziamenti per il 1977, iscritti sul bilancio del Ministero degli Esteri:

cap. 3577 10.000.000.000 fondi per enti e comitati,
cap. 2652 1.900.000.000 per istituti di cultura,
cap. 2552 350.000.000 stabili demaniali e scolastici,
cap. 2553 250.000.000 fornitura gratuita libri,
cap. 2554 120.000.000 trasporto alunni,
cap. 2560 150.000.000 fornitura libri;

— il decreto delegato per la gestione sociale della scuola nei paesi esteri è stato annullato dalla Corte Costituzionale; si può inviare una direttiva governativa per eleggere intanto i consigli scolastici in tutte le scuole, corsi e iniziative finanziate dall'Italia.



po di legalizzare le iniziative frammentarie già esistenti, ed in termini di *assistenza scolastica*, lasciando sopravvivere una concezione marginale della emigrazione, della scuola e della cultura, vecchia di un secolo; l'attuazione della conferenza nazionale dell'emigrazione comporta una vera e propria riforma la quale, nel corso del proprio svolgimento, deve mutare sostanzialmente l'attuale situazione fallimentare;

a parte i motivi culturali e pedagogici moderni, che vanno sostenuti senza esitazioni, occorre tener conto dei problemi che la crisi economica sta ponendo alle masse degli emigrati: rischiano di essere emarginati dai processi produttivi e sociali coloro che hanno qualifiche o gradi di istruzione insufficienti; è pertanto necessario invertire l'attuale tendenza, qualificare le iniziative scolastiche per i figli degli emigrati, programmare un'istruzione che garantisca ai giovani una permanenza in piena parità nel paese estero, se essi desiderano rimanervi, o un

reinserimento senza traumi nei casi di rientro in Italia; va rivista tutta la legislazione scolastica italiana, migliorando anche quella relativa agli insegnanti, che è solo parzialmente stata affrontata dai recenti provvedimenti sullo stato giuridico; ricordiamo che il

Parlamento italiano approvò con riserva la legge n. 153, e chiese che il Governo presentasse nuove proposte di un'organica legislazione, che eliminassero tra l'altro il disimpegno — tuttora persistente — del Ministero della Pubblica Istruzione.

da superare la concezione e la pratica di una scuola separata — o scuoletta — dei figli degli emigrati.

I due tipi di intervento dovranno essere simultanei, evitando di ricadere, per inerzia, nelle semplici correzioni, pur indispensabili, di un indirizzo che è sbagliato e arretrato.

ELIMINARE GLI SPERPERI E DEMOCRATIZZARE LA SCUOLA

Il miglioramento e la democratizzazione delle iniziative finanziate con il bilancio del governo italiano, di cui al punto a) del precedente paragrafo riguarda:

— la revisione dei criteri della ripartizione dei fondi nei singoli paesi; una diversa distribuzione, secondo criteri oggettivi e meglio corrispondenti alle esigenze, va esaminata con il comitato di attuazione della conferenza, con i sindacati della scuola, con i comitati d'intesa e con le associazioni rappresentative degli emigrati; si dovranno prendere anche in esame le relazioni sulle esperienze fatte in tutte le scuole, corsi e iniziative che hanno ottenuto i finanziamenti;

— negli anni passati vi sono stati criteri di ripartizione dei fondi che richiedono una correzione; nel 1976 sono state assegnate le somme che riportiamo in tabella ancora più arbitrario è stato il criterio di finanziamento delle singole iniziative in ciascun paese; i Coasit e i Coascit, salvo eccezioni molto rare, presentano un bilancio di attività decisamente insoddisfacente;

— l'esame collegiale, centrale e nei

SOMME STANZIATE NEL 1976

Paesi	Ass. scol.
Belgio	1.027.322.000
Francia	645.122.000
Germania	2.575.000.000
Gran Bretagna	480.706.000
Lussemburgo	113.783.000
Olanda	137.271.000
Svizzera	2.425.569.000
Totale	7.404.773.000
Australia	147.502.000
Canada	400.000.000
Totale	547.502.000
Argentina	178.020.000
Brasile	8.500.000
Cile	15.000.000
Messico	11.762.000
Sud Africa	52.448.000
Uruguay	10.660.000
U.S.A.	90.282.000
Totale	366.672.000
Altri (Austria, Cecoslovacchia, Costa d'Avorio, Irlanda, Svezia, Tunisia)	9.310.000
Venezuela	20.200.000
Totale	29.510.000
Totali	8.348.467.000

2ª CONFERENZA SULL'ISTRUZIONE DEGLI EMIGRATI

Il contributo della Filef al vasto dibattito

La scuola e la cultura sono armi per uscire dalla emarginazione sociale — Si sta preparando una massa di manovalanza con poca cultura e senza diritti.

Nel numero precedente di Nuovo Paese avevamo detto che il 29 maggio si terrà la seconda conferenza sull'istruzione degli immigrati alla Brunswick Town Hall. I lavori inizieranno alle 10 a.m. e proseguiranno fino alle 5 p.m.

Con questo articolo intendiamo offrire alcuni spunti per contribuire anche noi da parte italiana al vasto dibattito che ormai vede impegnati molti settori del mondo dell'emigrazione in Australia.

Anche per noi, come è già stato rilevato da altri, il problema che è destinato ad assumere una importanza sempre crescente è quello della formazione bilingue e biculturale per i figli degli immigrati italiani in Australia.

In sostanza ci troviamo quindi d'accordo con le proposte avanzate del comitato federale di inchiesta sulla istruzione degli immigrati che sono contenute nel rapporto presentato in Parlamento federale l'anno scorso.

Nel rapporto si raccomanda tra l'altro che venga data a tutti i bambini che frequentano la scuola elementare la opportunità di acquisire una altra lingua e cultura; le scuole elementari si dovrebbero inoltre sforzare per permettere agli alunni immigrati con scarsa conoscenza della lingua inglese di continuare i loro studi nella lingua madre.

Per quanto riguarda la scuola secondaria, il comitato raccomanda che vengano allargate le possibilità di studiare una lingua moderna; che i programmi scolastici riflettano, laddove sia desiderabile e possibile, le particolari peculiarità dei gruppi etnici presenti; che venga data a tutti gli studenti, non solo agli studenti immigrati, la possibilità di studiare una lingua.

Come abbiamo affermato

prima, noi ci riteniamo sostanzialmente d'accordo con le proposte che ad ogni modo la conferenza potrà discutere ed ampliare.

Sentiamo comunque il bisogno di fare alcune considerazioni di carattere generale sugli scopi della conferenza e di tutte le attività concernenti la introduzione delle culture e delle lingue dei lavoratori immigrati nella cultura australiana per evitare di fare di queste proposte una piattaforma rivendicativa non collegata alla realtà sociale dei lavoratori immigrati e dei loro figli, per evitare, cioè, di ridurre tutta la questione agli ambiti della cultura per il piacere della cultura.

Noi, perciò, partiamo sempre dalla considerazione che la scuola e la cultura sono armi per uscire dall'emarginazione sociale; che la conoscenza dell'italiano è uno strumento per conservare la propria identità nazionale; che l'apprendimento della lingua del paese ospitante è un tramite per integrarsi da uguali con i cittadini del dato paese.

Le barriere di classe erette dalla scuola australiana sono ben visibili quando si confrontano i dati relativi alla ammissione universitaria di studenti italiani in proporzione a quelli riguardanti la parte di origine australiana — che poi, dopo tutto, non sono australiani qualsiasi, ma quelli che hanno frequentato i costosi collegi privati — ed anche confrontando gli studenti italiani stessi sul piano dell'estrazione sociale. Nella scuola secondaria di Richmond — ci informava recentemente il responsabile per l'istruzione della Greek Welfare Society — più di un terzo degli studenti del primo anno leggono ancora a livello di alunno di terza o

quarta elementare. Questi sono segnali allarmanti — anche la grande stampa rigurgita dati sull'incapacità degli studenti di leggere, scrivere e far di conti — segnali allarmanti non solo per la futura condizione umana di masse di cittadini italiani all'estero, ma anche per l'avvenire stesso della classe operaia australiana.

Quella che si prepara, in realtà, attraverso l'emarginazione scolastica dei figli degli immigrati e dei lavoratori in generale, la limitatezza degli stanziamenti, la mancanza di strutture adeguate è una massa di manovalanza, una classe operaia minorata, con poca cultura e senza diritti.

Non perdendo di vista queste considerazioni e sulla base di esse, anche noi allora ci uniamo nella richiesta di un tipo d'insegnamento che comporti la organizzazione, nelle scuole in cui ci sia un'alta frequenza di studenti italiani, di corsi di lingua e cultura italiana, inseriti nello orario scolastico, tenuti da personale insegnante preferibilmente italiano, per consentire ai ragazzi di conservare il legame, non solo linguistico, con la terra di origine, con la storia, con le sue vicissitudini e le sue lotte.

Per questo occorre anche che l'unica, asfittica iniziativa che i governi italiani hanno saputo prendere in 30 anni per la scuola nell'emigrazione, quella dei corsi italiani all'estero, venga rivitalizzata, arricchita, differenziata, in primo luogo democratizzando e sottraendo l'amministrazione dei fondi ai canali burocratici e clientelari che passano attraverso i consolati per disperdersi poi nei tanti rivoli delle organizzazioni private e a volte confessionali.

S. d. P.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Una mozione del PCI all'ARS

LA SPECULAZIONE STA DISTRUGGENDO L'ETNA

PALERMO — Migliaia di costruzioni abusive, sistematico sventramento di codi vulcanici per ricavarne materiale da costruzione, iniziative turistiche ma solo di carattere speculativo. L'Etna è praticamente in permanente stato di assedio, sottoposto a un assalto indiscriminato che sta accelerando in maniera preoccupante un processo di distruzione di uno dei paesaggi più belli d'Europa.

Si tratta di una situazione di assoluta emergenza che viene denunciata alla Assemblea regionale siciliana in una mozione presentata dai deputati del gruppo comunista Laudani, Bua, Lucanti, Rindone, e Toscano. Il documento, dopo aver rilevato gli aspetti più gravi dell'attentato che si compie ad uno dei più rari patrimoni della Sicilia, dal punto di vista storico, geologico, botanico oltre che paesaggistico, ferma che precedenti iniziative parlamentari di denuncia di questo stato di cose non hanno mai trovato risposta. Anzi, in spregio delle proteste che sono pure venute da amministratori, da intellettuali e studiosi, dalle associazioni di difesa della natura « l'attuale governo regionale sembra volere consentire e incentivare il processo di distruzione e di speculazione attorno al territorio dell'Etna » come si può agevolmente dedurre dalle recenti proposte di finanziamenti, contenute nel piano dei venti miliardi dell'assessorato al Turismo (la famosa vicenda delle vacche portate per l'allevamento a tremila metri di altezza).

La mozione comunista inoltre rileva come « solo tre Comuni della zona dell'Etna sono dotati di strumenti urbanistici esecutivi » e che « col spiegabile ritardo sono stati emessi (con esclusione dei Comuni di Trecastagni e San Giovanni la Punta) i decreti di vincolo paesaggistico », che « nonostante la imposizione del vincolo idrogeologico sulle zone al di sopra dei 600 metri vengono realizzate opere pubbliche e private che sono in aperta violazione del vincolo stesso ».

Né in questa situazione la azione degli organismi preposti alla difesa dei valori naturali si è manifestata in modo efficiente: la mozione infatti registra « che le iniziative promosse dalla sovrintendenza ai monumenti di Catania non appaiono sempre coerenti » e, fra l'altro, « solo di recente si è potuta costituire la comunità montana etnea, fondamentale strumento della programmazione democratica del territorio e della sua difesa ».

La mozione del PCI pertanto, in attesa di uno strumento legislativo che definisca in modo organico le norme per la difesa dell'ambiente, impegna il governo della regione « ad intervenire tempestivamente per il rispetto di tutte le norme vigenti, senza alcuna deroga; ad individuare le responsabilità che hanno determinato la degradazione e la compromissione dei valori ambientali, paesaggistici, storici e culturali delle località etnee; ad impedire che, con i recenti provvedimenti finanziari preposti dall'assessorato al Turismo, tale processo vada avanti; a predisporre, infine, attività e finanziamenti adeguati per lo sviluppo economico programmato delle zone interessate, nel più rigoroso rispetto del paesaggio ».



Un'eloquente immagine della speculazione edilizia nella zona dell'Etna

Msi: Almirante si allinea agli ultras di Rauti

IL COMITATO centrale del MSI si è concluso con una novità. Giorgio Almirante, pressato dai « duri » di Pino Rauti, ha assorbito la contestazione interna nel modo più facile: accogliendo Rauti e il suo gruppo negli organi dirigenti del partito. Dopo la scissione dei « moderati » che quattro mesi or sono hanno dato vita a « Democrazia nazionale », la linea del MSI subisce così una netta svolta in senso radicale e di fatto le posizioni dell'ex leader di « Ordine nuovo » prendono il sopravvento.

Ma questa svolta ha contraccolpi che potrebbero portare ad un'altra scissione. Il gruppo che fa capo all'ex dirigente giovanile Massimo Anderson ha infatti annunciato di non entrare negli organi dirigenti del MSI: il motivo è appunto l'alleanza di Almirante con Rauti, sostenitore « di tesi che propugnano una rigida contrapposizione frontale a tutte le forze politiche ». Altro motivo: proprio Almirante aveva da poco silurato Anderson da segretario del « Fronte della

gioventù » (l'organizzazione giovanile missina). « La convergenza Almirante-Rauti compromette la continuità della politica di destra » ha affermato Anderson. C'è però chi sospetta che la contestazione del suo gruppo abbia il fine di contrattare a maggior prezzo il ritorno del gruppo negli organismi direttivi del MSI.

Al superamento delle divergenze tra Almirante e gli ultras di Rauti, il segretario del MSI ha cercato di dare una spiegazione riduttiva: « Non possiamo permetterci altre divisioni ». Ed a Rauti ha rivolto un ammonimento: « Niente moderatismo, ma neppure massimalismo ». In realtà appare chiaro che il vincitore nel braccio di ferro che si era aperto nel MSI dopo l'uscita dei moderati è proprio Pino Rauti. Senza più possibilità di mediare tra le due componenti missine, Almirante è diventato di fatto « ostaggio » del gruppo più intransigente ed estremista, fino a doverlo chiamare — con il Comitato centrale di ieri — alla guida del MSI.

La truffa delle « mortadelle allo sterco »

PRESO IN SVIZZERA L'INDUSTRIALE MOLTENI

E' stato arrestato a Zurigo su segnalazione della Guardia di finanza

GENOVA — Su precisa segnalazione di un ufficiale della Guardia di finanza, giunto espressamente a Zurigo, la polizia svizzera ha arrestato l'industriale milanese Paolo Ambrogio Molteni di 41 anni, titolare, assieme al padre Pietro (tutt'ora latitante) della nota industria di salumi e carni in scatola con stabilimento ad Arcore.

L'arresto di Paolo Ambrogio Molteni segue a quello dell'autista della ditta, Luigi Maino di 40 anni.

L'incarcerazione del noto industriale pone su basi più concrete il prossimo processo per lo scandalo delle « mortadelle di sterco », scoperto per caso nel porto di Genova fin dal 1972. Uno dei principali accusati dello scandalo potrà infatti essere presente al dibattimento, sempreché la magistratura svizzera ne autorizzi la estradizione.

Si dice che il Molteni abbia scelto di rifugiarsi in Svizzera su suggerimento di amici che lo avrebbero indirizzato presso l'ex re del caffè Giacomo Tubino, accusato di un colossale contrabbando di caffè nel porto franco di Genova e sfuggito alla pena proprio scappando in Svizzera (è noto che la repubblica elvetica non riconosce affatto il reato di contrabbando).

Il mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore Vincenzo Esposito a carico di Paolo Ambrogio Molteni, di suo padre Pietro e di altre cinque persone si riferisce, però, al reato di asso-



ciamento per delinquere, di truffe e falsi e quindi anche al contrabbando e ad altri reati minori: la magistratura svizzera ha dimostrato finora di non essere affatto propensa a un trattamento benevolo con gli industriali di Arcore e complici.

Lo dimostra il fatto che è stato costretto alla latitanza anche il cittadino svizzero Emanuele Romano, titolare della società « Realma », alla quale avrebbero fatto capo le operazioni di temporanea importazione e di successiva esportazione di carni lavorate nello stabilimento di Arcore.

La scoperta dello scandalo avvenne per caso nell'estate del 1972. La rottura di un « collo » durante le operazioni di carico su una vecchia nave greca, provocò nausea tra i portuali e i marinai:

s'erano spaccate le « mortadelle » e avevano sparso intorno liquame che emanava un odore nauseabondo: nessun dubbio che quelle mortadelle contenevano sterco. Intervenne la Finanza. Iniziò l'inchiesta. Si scoprì che le navi greche e africane che caricavano le strane « mortadelle » provvedevano a liberarsi della merce al largo di Genova. I comandanti delle navi confessarono candidamente di aver ripetuto per anni tale operazione.

I Molteni cercarono di correre ai ripari: parlarono di un caso di sabotaggio di concorrenti; mostrarono fatture di ditte greche, libanesi, africane, che avrebbero ricevuta la merce.

La indagine scoprì che quelle ditte non esistevano affatto.

Nella foto in alto: Paolo e Pietro Molteni

AVERSA - Grave abuso della giunta democristiana

ANCHE L'ELENCO DEI POVERI SERVE A FARE CLIENTELISMO

Anche un giovane 22enne nella graduatoria degli indigenti - L'inserimento serve ad ottenere due punti in più in concorsi pubblici - I comunisti hanno presentato un ricorso in merito alla commissione provinciale di controllo

AVERSA — Ad Aversa anche l'elenco per ottenere l'assistenza farmaceutica gratuita — l'elenco dei poveri, tanto per intenderci — è stato trasformato dai democristiani in un fatto clientelare. Si è scoperto, infatti, che appartenendo a questo particolare elenco, in alcuni concorsi pubblici, si ottengono due punti in più, un vantaggio niente affatto trascurabile. Ed i democristiani locali, tenendo fede alla loro fama, non hanno esitato ad agire, anche contro la stessa legge, per far inserire in questa particolare graduatoria qualche loro protetto.

Il 20 aprile scorso, infatti, la giunta ha approvato un elenco suppletivo — ed è il quarto — a quello dell'anno '75. Ma, per approvare questa graduatoria, non sono stati seguiti tutti gli obblighi di legge — pubblicizzazione attraverso manifesti, affissione per 30 giorni all'albo pretorio, ecc. — e non sono state tenute in alcun conto le proteste della rappresentante comunista nella commissione che esprime un parere consultivo sulla compilazione di questi elenchi. Infatti, nella seduta in cui fu espresso il parere sull'elenco, erano presenti solo tre assessori democristiani e la rappresentante del PCI, la quale, vedendo vana ogni sua protesta, chiese di inserire a verbale il suo disaccordo.

Sviluppare una politica clientelare, anche nell'iscrizione all'elenco dei poveri, non è certo cosa da poco, ma i tre assessori membri della commissione non sono nuovi ad exploit clientelari del genere. Uno di loro ha sistemato vari parenti, un altro

è riuscito a far vincere ad un suo figlio un concorso per vigile urbano, barattando in questo modo la sua obbedienza alla causa dc, un altro è un noto « padrino ».

Nell'elenco approvato il 20 aprile è stato, poi, inserito anche un giovane del 1955, che, oltre ad abitare in un quartiere residenziale, ha il padre — che è anche il capofamiglia — che usufruisce dell'assistenza sanitaria. Per poterlo inserire nella graduatoria, gli assessori democristiani hanno fatto dei veri e propri giochi di prestigio, scorpondo la domanda di

quest'ultimo da quella del padre e, una volta fatto ciò, è normale che il giovane ventiduenne fosse in grave stato di indigenza.

Questo episodio ci sembra emblematico dei giochetti che compiono i democristiani per applicare la loro politica. I comunisti hanno sempre chiesto che sia effettuata una seria verifica della lista del '75, nella quale, si sa, sono inserite anche persone ormai occupate o decedute da più di un anno.

**Condannato
a 5 anni
l'industriale
Colussi**

**Nel caso petroli
sono implicati
tre ex-ministri**

L.A. COMMISSIONE ha ripreso

l'esame del caso petroli. Questo processo si riferisce alla erogazione fatta da industriali del settore petrolifero ad alcuni partiti politici dell'area del centro sinistra, negli anni dal 1968 al 1972

Le somme erogate ammontano complessivamente a circa 20 miliardi. Nella vicenda sono implicati due ex ministri: il socialdemocratico Ferri (ministro dell'industria pro-tempore) ed il democristiano Valsecchi (ministro delle finanze nel periodo indicato).

NAPOLI — L'industriale veneto Giacomo Colussi è stato condannato ieri per i reati di falso e truffa a 5 anni e 8 mesi di reclusione, due dei quali condonati, alle spese processuali e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, dai giudici della terza sezione penale del tribunale di Napoli. I giudici, hanno anche condannato per i reati di falso e truffa un dipendente di Colussi, Michele Arena a due anni di reclusione, il notaio Ferdinando Tozzi a due anni e dieci mesi, e un dipendente dello studio notarile Emilio Mascolo a un anno e sei mesi.

Il contributo delle delegate FLM alla campagna congressuale

ORA LE DONNE CONTANO DI PIÙ IN FABBRICA E NEL SINDACATO

Una partecipazione « quantitativa e qualitativa nuova » nelle assemblee

ROMA — Il crescente impegno delle donne in fabbrica e nel sindacato rappresenta un « risveglio » del movimento femminile o il segno della « capacità del sindacato di dare risposte positive ai nuovi fermenti sociali? Una ipotesi non esclude l'altra, anzi si intrecciano contribuendo ad arricchire sia le tematiche proprie del movimento femminile che quelle del sindacato nel quale le lavoratrici vogliono contare di più non solo con la lotta e gli scioperi, ma anche nei momenti di elaborazione, di decisione, di gestione del sindacato a tutti i livelli ».

Questa constatazione ha dato forza al dibattito del coordinamento nazionale delle delegate FLM riunitosi a Roma per elaborare un contributo unitario, specifico sulla questione femminile, e al dibattito congressuale che già nelle prime battute « ha risto — rilevava Paola Piva nella relazione — una partecipazione quantitativa e qualitativa nuova delle delegate e ha permesso loro una maggiore presenza negli organi dirigenti dai quali erano tradizionalmente escluse ».

Un altro segno del peso del movimento femminile è espresso dalle piattaforme aziendali e di gruppo che « per la prima volta in modo esplicito prevedono punti rivendicativi indirizzati al superamento delle discriminazioni (e non giuridiche) tra uomo e donna nel lavoro ». Le piattaforme della Selenia, della Philips, dell'Italsider, della Magrini-Galileo, del Meccanotessile, contengono, per esempio, la richiesta di mantenere inalterato il rapporto tra occupazione maschile/femminile nel riampio del turn-over, mentre quelle dell'Aeritalia, della Fiat e dell'Alfa Romeo rivendicano un « impegno preciso delle aziende ad assumere personale femminile per lavorazioni qualificate secondo quantità da definire a livello di stabilimento. Ancora, per quanto riguarda la maternità, alla Selenia si chiede che l'assenza dovuta a puerperio non sia più conteggiata per slittamenti e allungamenti nei tempi di passaggio di categoria e in tutti gli istituti normativi, mentre per l'assistenza ai figli malati sotto i 3 anni, alla Fiat, alla Piaggio, all'Alfa Romeo e alla Selenia si chiedono permessi retribuiti in ragione di una settimana all'anno (non cumulabile) di cui usufruiscono sia il padre che la madre ».

Si tratta di richieste maturate attraverso la presa di coscienza che le disuguaglianze e la precarietà che le donne subiscono sul lavoro dipendono dal ruolo specifico di mogli, madri e casalinghe. Di qui l'esigenza di porre al centro del dibattito congressuale la necessità di un « salto di coscienza e di lotta » del sindacato. Cioè è possibile « se le donne si organizzano al suo interno sulla base della condizione materiale e specifica che è propria della lavoratrice-casalinga ».

Un salto di qualità di tutta l'organizzazione, quindi, per sconfinare certe posizioni padronali che tendono a far passare in fabbrica soluzioni individuali oppure l'istituzionalizzazione del part-time, che significherebbero introdurre il doppio mercato del lavoro, aumentare l'elasticità dell'orario, ridurre gli spazi contrattuali del sindacato sull'insieme dell'organizzazione del lavoro. A tutto questo

occorre opporre una lotta serrata sull'orario di lavoro, sul contenuto del lavoro e sulla organizzazione dei rapporti sociali. Soprattutto il movimento deve riuscire ad esprimere la propria « invenzione » per « definire un modello di professionalità in cui — affermava Paola Negro — le capacità femminili, che finora sono state considerate un ostacolo alla produttività, vengano valorizzate in una prospettiva del tutto nuova dell'organizzazione del lavoro in grado di raggiungere livelli di produttività superiori ».

Non si tratta, quindi, di creare « isole felici » per la « altra metà del cielo », bensì di calare il proprio specifico nel complesso della lotta per l'occupazione, gli investimenti e una diversa organizzazione del lavoro. Eliana Anselmi, della Zanussi di Pordenone, parla delle riunioni che il coordinamento delle delegate ha avuto con i

sindacati e i Consigli di fabbrica per l'elaborazione della piattaforma rivendicativa di gruppo. « Hanno esaminato con attenzione la nostra proposta di controllare — ed eventualmente contrattare — periodicamente l'assetto organico in modo da impedire che il turn-over sia fatto soltanto con manodopera maschile. Adesso questa, insieme ad un'altra proposta relativa alle contribuzioni sociali per gli asili nido scorporate dalla tassazione complessiva sul monte-salari, sarà presentata alle assemblee di fabbrica ».

A Sud vi è un'altra realtà. « Ne parla Clara Ciucca, della Sit-Siemens dell'Ani, dove lavorano 3500 donne su 4900 dipendenti. « Da noi il turn-over è bloccato da tempo l'azienda mira a una piena integrazione e pretende di imporre la mobilità esterna indiscriminata. Contro queste posizioni la lotta è una sola, di donne e di maschi ».



Assemblea delle braccianti

La fatica di essere donna in campagna

E' VIOLENZA spaccarsi la schiena per dodici ore sui campi per cinquemila lire al giorno. E' violenza invecchiare a trent'anni. E' violenza fisica — e spesso carnale — quella del padrone, del caporale o taglieggiatore che ti ricatta per darti 51 giornate lavorative. E' violenza abortire dieci volte con altri dieci figli a carico. Eppure tutti questi oltraggi sono vissuti dalle donne della campagna come un cupo destino, nella solitudine più nera. Forse è questa la violenza maggiore che questa società falsamente consumista continua a fare alle donne della campagna esaltandole contro il modello della donna della città.

Hanno parlato in tante, le delegate al congresso nazionale della Federbraccianti, superando il gelo dei microfoni per dire

alle rappresentanti dei partiti politici e dei movimenti femminili quale fatica sia essere donna nelle campagne. Per la prima volta poi, in un dibattito pubblico, le donne hanno puntato il dito contro gli stessi uomini con i quali hanno lottato e continuano a farlo per un lavoro più umano, perché i campi tornino a rivivere, ricordando loro le umiliazioni, le prevaricazioni, che continuano a subire nella famiglia, nel lavoro e nello stesso sindacato. Isabella Milanese, segretaria della Federbraccianti, nella sua relazione introduttiva ha parlato del lavoro precario, del sotto-salario, dell'arretratezza dell'agricoltura, di tutta quella massa di fattori che rendono più aspra e difficile per la donna la possibilità di realizzarsi come soggetto autonomo, di esprimere quella personalità nuova che il movimento delle donne, in questi ultimi anni, ha stimolato e fatto esplodere un po'

ovunque. « Ma il divario tra città e campagna, tra industria e agricoltura si misura anche nella natura prevalentemente urbana della grande ondata di proteste e di lotta femminile ». Un solo esempio ha reso evidente la lacerazione esistente tra lo sviluppo e il sottosviluppo. Le donne si mobilitano per i processi di violenza carnale, ma perché questo avviene solo nelle grandi città? Eppure soltanto qualche mese fa, una bracciante del catanzarese che denunciò il suo violentatore fu condannata dai giudici per atti osceni.

« Ma se è difficile essere bracciante nel sud lo è anche al nord ». Ines, poco più di vent'anni, lavora in una cooperativa agricola di Saluzzo in Piemonte. Parla dei dieci la vori che è stata costretta a fare, da un paese all'altro, per sopravvivere. Poi racconta che il capo più volte ha cercato di « saltarle addosso ». Come ribellarsi a queste sopraffazioni? È la domanda di tutte le donne. « Organizzandoci tra noi », è la risposta non generica, ma che viene dalle esperienze raccontate da tutte. A Cagliari, a Brindisi funzionano da qualche tempo gruppi e coordinamenti di tutte le donne, dalle insegnanti alle mogli dei pastori, alle femministe. Le braccianti dell'agro romano hanno raccontato come si sono organizzate per ottenere un consultorio.

Nelle nostre case, quelle dell'Ente maremma, c'è una fortissima umidità, e non si riesce a vivere. Siamo tutte malate, invecchiate prima del tempo. I medici della mutua per curarci ci davano gli psicofarmaci che ci deprimevano ancora di più. Prima ci vergognavamo di parlare delle nostre malattie.

Lo sciopero generale a Sinagra per il lavoro

TUTTO IL PAESE CONTRO CHI FA LAVORARE DONNE PERCHÉ LE PAGA DI MENO

SINAGRA — Il giorno dello sciopero generale, nelle vie del paese sono scesi a centinaia, uomini e donne per denunciare una tradizione di abusi e di prepotenze, che vuole che, per il lavoro nei campi, le donne siano preferite agli uomini, perché più facili da sfruttare, più facili da costringere, col ricatto della disoccupazione, ad accettare orari estenuanti e salari di fame.

Ma, per Sinagra (un paese di poco più di tremila abitanti sui monti Nebrodi, che vive principalmente di agricoltura) lo sciopero generale fatto agli inizi di maggio non ha voluto significare soltanto il rifiuto delle discriminazioni fra uomini e donne, nel lavoro in campagna. Il 4 maggio, in piazza, accanto ai braccianti, hanno manifestato infatti

anche gli edili, per il lavoro, e per l'inizio immediato delle opere pubbliche già finanziate ed appaltate dalla amministrazione comunale, ma bloccate adesso dalle manovre e dalle speculazioni dei proprietari delle imprese edili. E per gli stessi 1200 braccianti del paese — ciascuno dei quali riesce a fare sì e no, in un anno, circa 40 giornate di lavoro — la lotta è

stata soprattutto una lotta per un'agricoltura razionale, per una coltivazione razionale delle terre, per il varo dei piani colturali nelle aziende agricole, per il rispetto del contratto di lavoro.

L'occasione immediata, per lo sciopero, è venuta dal rifiuto di un commerciante di agrumi, Biagio Messina, di assumere, per i lavori di rac-

colta, sei uomini: un rifiuto che, nel giro di pochi giorni, è dovuto rientrare. E' stato infatti dopo lo sciopero che Messina è stato costretto a far lavorare nello agrumeto i sei uomini che gli erano arrivati dall'ufficio di collocamento, insieme con quattro donne.

A fine aprile, quando se li era trovati davanti, il commerciante si era infatti limitato a mandarli indietro, minacciandoli di denunciarli se solo avessero provato a mettere piede nell'agrumeto. E, alle loro proteste, aveva risposto di aver presentato all'ufficio di collocamento del paese una richiesta per dieci raccoglitori donne. Appunto da quella richiesta è partita la protesta della Camera del Lavoro del paese e poi la manifestazione.

Animato dibattito alla Casa della cultura a Roma

Quale rapporto tra femminismo e politica?

ROMA — Due libri — « Intervista al PCI » di Carla Ravaioli e « La parola elettorale », pubblicato dalle « Edizioni delle donne » — sono stati a Roma occasione di un dibattito alla Casa della cultura sul tema più generale « femminismo e politica ». Vi hanno partecipato Adele Cambria, Carla Ravaioli, Bianca Maria Frabotta, Enzo Forcella e un pubblico a grande maggioranza femminile e giovane, evidentemente sensibile all'attualità dell'argomento e attento ai possibili sviluppi di un confronto per ora soltanto agli inizi. L'iniziativa della Casa della cultura non ha potuto tuttavia realizzarsi pienamente, in quanto è venuto a mancare all'ultimo momento « l'interlocutore PCI ».

Alfredo Reichlin, infatti, per urgenti impegni di partito non è potuto intervenire, una « assenza involontaria che sembra sottolineare — ha detto con garbata polemica Adele Cambria — la fatalità per cui la questione femminile non è

mai prioritaria rispetto alla politica ».

Tutta la serata, del resto, è stata nel segno della polemica, anche accesa eppure amichevole e civile, innanzitutto tra le femministe e la « femminista del dialogo », come è stata definita Carla Ravaioli; e poi tra le femministe e Enzo Forcella che respingendo la « concessione ai maschi » di partecipare (una voce si era espressa così) ha preferito la parte dell'osservatore, interessato ma in silenzio. Di un deprecabile episodio di intolleranza che ha invece turbato seriamente il clima dell'incontro, è stato protagonista un giovane, scagliatosi in particolare contro Forcella in quanto dirigente della TV. Nonostante il suo atteggiamento, al limite con la provocazione, più tardi egli ha potuto andare al microfono: ha ribadito le accuse alla TV e ha parlato a favore degli emarginati.

Nel corso del dibattito — presieduto da Lucio Villari — le idee nonostante tutto

hanno circolato. Adele Cambria si è assunta il compito di illustrare quelle del libro « La parola elettorale ». Si tratta di dodici testimonianze in una gamma di stati d'animo e di posizioni che vanno dal disagio al « rifiuto assoluto dell'universo politico maschile ». La Cambria ne ha tratto spunto per sollevare esplicitamente un problema da tempo avvertito in varie componenti del movimento femminista, cioè la necessità di « fare il punto sul rapporto con la politica », e per indicare altrettanto esplicitamente molti interrogativi sospesi (compreso quello sull'uso della violenza che a parere della Cambria « è subalterna al sistema che si vuole combattere »).

Secondo Bianca Maria Frabotta la differenza tra i due libri non è solo formale: quello della Ravaioli considera l'uomo « in qualche modo interlocutore storico » e « in qualche modo alleato », mentre l'altro vede l'istituzione politica e partitica come con-

troparte. Con la « forza della ragione femminile » — dice la Frabotta — non si possono mutare i partiti che rispecchiano una situazione tipica di tutta la società: occorre « una strategia diversa per mutare i rapporti di forza » all'interno dei partiti stessi.

Quale strategia? ha chiesto Carla Ravaioli. Un altro interrogativo sospeso. La giornalista ha quindi detto dell'inadeguatezza politica della sinistra a proposito della questione femminile, della apertura del PCI verso la tematica femminista, della possibilità di « modificare da dentro » la linea emancipatoria, con l'innesto della linea di liberazione ». E ribadendo il valore di una forza autonoma delle donne per modificare nel confronto le istituzioni, ha affermato che non si può scindere il movimento femminile dal movimento per la trasformazione della società, se davvero « si vogliono fare i conti con la politica così come è oggi » invece di tenersene estranee.

DALLA LIBERAZIONE DI SAIGON ALL'OPERA DI RICOSTRUZIONE

Il Vietnam due anni dopo

Il paese riunificato affronta con tenacia ma senza forzature i problemi di una tragica eredità bellica. La discussione sul tema dell'unità nazionale - L'incontro tra il Nord trasformato in senso socialista e la società del Sud sconvolta da un artificioso consumismo di guerra - Un piano di sviluppo che tiene conto delle specifiche condizioni di ogni regione - Il dramma di migliaia di ragazzi e di donne e le « scuole per la restituzione della dignità »

Il primo soldato dell'esercito popolare che entrò nel palazzo che Thieu si era fatto costruire a prova di sommossa e colpo di Stato, giunto nel salone dove erano riuniti i membri dell'ultimo governo saigonese, prima di mettere i piedi sul foltissimo tappeto che rivestiva tutto il pavimento, si fermò un attimo, esitò e si tolse i sandali di copertone d'automobile, prima di attraversarlo per ricevere la resa del governo di Saigon.

Separati per un ventennio

Il generale Minh, il « grosso », ultimo presidente della « Repubblica del Vietnam », disse allora di voler dare le consegne ai vincitori, ma si sentì rispondere seccamente che ormai non vi era più nulla da « consegnare »: « il potere appartiene già al popolo ». Tutto questo primo episodio rispecchia già i rapporti che si sarebbero instaurati tra le forze rivoluzionarie e la popolazione, l'esercito, gli uomini politi-

ci del Sud Vietnam. Al massimo rispetto si è sempre unita la più severa fermezza per chiunque voglia in qualche modo tornare al passato o far rivivere una « legittimità » della repubblica di Diem e Thieu.

Sono passati due anni ed è possibile fare un primo bilancio sulla riunificazione del Vietnam, sul processo iniziato nel momento in cui il soldatino vestito di verde pose i suoi piedi scalzi sul tappeto turchese del salone delle riunioni del palazzo di Thieu.

A chi allora veniva dal Nord appariva subito chiaro che i più di venti anni in cui le due parti del paese si erano sviluppate separatamente ed in modo divergente, avevano creato un abisso. Certo la lingua era la stessa, identiche le abitudini e le tradizioni nazionali che venivano da una storia millenaria, ma le differenze di regime sociale, di sviluppo economico erano enormi.

Le due società avevano subito trasformazioni in senso opposto, il sud era passato di colpo (almeno nelle città, ma in certa misura anche nelle campagne) da una economia agricola, basata su modi e rapporti di produzione arcaici ad una società di consumo sul modello (e i dollari) americani senza però cambiamenti di fondo nell'insieme dei rapporti sociali ed economici. Al Nord, dei vecchi tempi era restata la povertà, anche a causa dello sforzo di guerra che aveva assorbito il considerevole aumento della produzione che si era verificato, ma vi era stata una profonda trasformazione delle strutture e dei rapporti economici e sociali. Immaginabili anche le conseguenze a livello dei costumi, delle idee, delle ideologie dominanti in ciascuna parte del paese.

L'unità ritrovata nei fatti con la vittoria militare richiedeva un lavoro lunghissimo per divenire realtà. In questi due anni in questa direzione sono stati compiuti alcuni passi essenziali, più esattamente si sono poste le condizioni perché il processo di riunificazione possa svolgersi negli anni a venire.

La prima decisione importante fu quella di procedere senza indugi alla unificazione delle strutture statali e governative.

In realtà nessuno aveva mai dubitato che la direzio-



L'opera di ricostruzione a Song Kha Dam

ne della lotta di liberazione fosse unica sul piano militare e politico. Durante la guerra il governo della RDV ed il GRP avevano agito all'unisono pur mantenendo una esistenza autonoma. L'esistenza del Governo rivoluzionario al sud e, prima ancora, del Fronte nazionale di liberazione, rispondeva all'esigenza, teorizzata al terzo congresso del partito dei lavoratori del Vietnam (1960), di condurre di pari passo « la rivoluzione socialista al nord e la rivoluzione nazionale democratica al sud », dove si trattava di riunire la coalizione più larga possibile di forze politiche, sociali e religiose per opporsi all'aggressione dell'imperialismo: unione « nazionale » per la « liberazione » dava la corretta lettura della sigla.

Il GRP nacque dalla necessità interna di amministrare le regioni liberate del sud e da quella internazionale di contrapporsi al governo di Saigon alla conferenza di Parigi.

Con la liberazione l'FLN ed il GRP venivano ad esaurire gran parte delle loro funzioni, restava quella di « condurre a termine la rivoluzione democratica », cioè di avviare gradualmente il Sud del paese verso strutture socialiste.

L'argomento determinante

Considerate le differenze esistenti tra le due società, non sarebbe stato meglio, si dice-

va a Saigon due anni fa, mantenere provvisoriamente la divisione del paese permettendo in tal modo di svolgere al sud una politica diversa da quella che si doveva continuare al nord e più adatta alle condizioni specifiche di quella parte del paese? La questione fu a lungo dibattuta e decisa alla 24a riunione plenaria del comitato centrale del Partito dei lavoratori nell'agosto del 1975. Sembra che l'argomento decisivo in favore di una rapida riunificazione sia stata una considerazione di ordine pratico. Il GRP ed il partito al sud, che avevano subito la durissima repressione poliziesca di Thieu con una falce di quadri e di dirigenti politici, non erano in grado di gestire una società complessa e piena di contraddizioni come quella del sud senza un apporto sostanziale del nord in uomini (oltre che in mezzi materiali). Ancora una volta la decisione del partito vietnamita fu basata innanzitutto su una analisi concreta della realtà e non su principi astratti. La riunificazione si disse allora « non è solo una aspirazione profonda di tutto il popolo, ma una necessità dello sviluppo dell'intera società vietnamita ».

L'operazione « riunificazione » fu condotta per un intero anno in fasi successive.

Il primo passo fu una larga consultazione alla quale furono chiamati a partecipare personalità e dirigenti politici del nord e del sud e tra questi ultimi vi erano numerosi rappresentanti della « ter-

za forza ». Questa ultima « formazione » politica era nata quando nell'estate del 1972, fu lanciata la proposta, che poi doveva portare alla conclusione degli accordi di Parigi; costituire nel sud un « governo a tre componenti » al quale partecipasse, oltre all'amministrazione Thieu ed al GRP, una « terza componente » che raggruppava tutti coloro che non si riconoscevano né nell'una né nell'altra parte e pur risiedendo nella zona controllata da Thieu si opponevano al suo regime e in ogni caso non vi si identificavano. Fu questa iniziativa del GRP che provocò il raggrupparsi a Saigon di forze di opposizione fino allora disperse, che non raggiunsero del resto una vera e propria unità di azione. Contro di essi fu durissima la repressione dell'amministrazione di Saigon che ne negava l'esistenza stessa dicendo che si poteva essere o col governo o con i comunisti. Alla liberazione la « terza forza » esplose: una parte ripartì all'estero negli elicotteri americani, gli altri restarono nel paese dove partecipano tutt'ora alla vita politica, rappresentati negli organi elettivi e dal quotidiano « Tin Sang » edito da una cooperativa, che tira circa 80.000 copie a città Ho Chi Minh.

La « terza forza » o meglio i suoi esponenti, parteciparono attivamente alle varie fasi del processo di riunificazione. La consultazione iniziale infatti fu seguita da una campagna che si protrasse

per sei mesi nella quale furono spiegati e discussi fin nel più piccolo villaggio i principi, la necessità e l'urgenza della riunificazione degli organismi statali e governativi. Qui, e non tanto nello scrutinio elettorale vero e proprio, si può trovare un segno effettivo della nuova vita democratica nel Vietnam liberato.

La realizzazione dell'unità delle strutture politiche, accompagnata da una redistribuzione ed un ingrandimento delle strutture amministrative locali (che hanno visto aumentare la loro autonomia), è stata la premessa per passare alla compilazione di un piano di sviluppo economico unico per tutto il paese, approvato al quarto congresso del partito nel dicembre scorso.

Anche questo piano è ispirato al realismo, ad una valutazione delle condizioni diverse da cui partono le due parti del paese e, soprattutto, dalla esistenza al sud di un vasto settore di economia privata che potrà continuare ad esistere, anche se gli obiettivi a lungo termine prevedono il passaggio ad una economia collettiva in agricoltura e se l'industria non potrà svilupparsi se non nella forma della industria statale almeno per quanto riguarda i settori più moderni. Questi ultimi, infatti, non possono sorgere senza grandi investimenti che nessun altro se non lo stato può oggi fare nel Vietnam.

Questo evidentemente non può essere tutto, le lacerazioni provocate nella società vietnamita dalla guerra più lunga dell'epoca moderna, non potranno essere cancellate dall'oggi al domani. La esistenza dei campi di rieducazione, dove ancora sono rinchiusi da 50 a 60.000 ufficiali e funzionari della vecchia amministrazione (su un personale che tra esercito, polizia, apparato burocratico, raggiungeva i due milioni di persone) è una delle tante conseguenze della guerra. Ma nei progetti del governo di Hanoi essi sono destinati a scomparire via via che le condizioni oggettive e soggettive consentiranno di reinserire nella società vietnamita anche coloro che sono stati criminali di guerra.

Ed ancora altre sono le « piaghe » del sud, ereditate dai vent'anni di presenza americana: le centinaia di migliaia di prostitute, i giovani drogati, le popolazioni sradicate dalle campagne. Questi problemi sono stati affrontati con urgenza, ma non con fretta. Le « scuole per la restituzione della dignità », dove vengono ospitate prostitute o drogati, lavorano pazientemente ad insegnare, a queste vittime della presenza americana, un nuovo mestiere che permetta il reinserimento produttivo nella nuova società che sta nascendo poco alla volta.

I vietnamiti hanno un nome per i ragazzi travolti, li chiamano « polvere della vita », la polvere che resta dalla distruzione, ma come per ricostruire le loro casette distrutte dai bombardamenti sono stati capaci di utilizzare tutti i detriti, si sono messi al lavoro per fare di questi relitti della guerra degli uomini capaci di dare il contributo alla società di domani. Poco alla volta le città vengono decongestionate, chi lo vuole torna nelle campagne da cui era stato cacciato dalla guerra per poter sopravvivere e poter dare il suo contributo alla nuova società. E' la politica delle « nuove zone economiche », che prevede una dislocazione della popolazione, in modo razionale rispetto alle risorse del paese, che interessa del resto non solo il Sud, ma tutto il territorio del Vietnam. Questi ed altri problemi in due anni, se non hanno trovato una soluzione (e sarebbe stato impossibile), sono stati affrontati. La riunificazione delle due parti del Vietnam, che non dovrà certo cancellare, come è detto in vari documenti ufficiali, le specificità regionali, richiederà certo molto tempo. Ma i vietnamiti non hanno fretta.

BIBLIOTECA

Presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle Street, Coburg, sono a disposizione del pubblico più di 800 volumi delle Case editrici italiane democratiche.

«NUOVO PAESE» consiglia ai lettori questi volumi:

ENRICO BERLINGUER
Austerità
occasione per trasformare l'Italia

Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15, 1, 77).

Il tema dell'austerità viene posto in termini nuovi: come scelta obbligata e insieme come occasione storica per un cambiamento della società.

PAOLO MAGRINI
Il treno racconta

Narra, attraverso quali drammi, un lavoratore abbandona la campagna, entra in fabbrica e acquista una sua coscienza attraverso le lotte.

GIORGIO AMENDOLA
Una scelta di vita
Autobiografia degli anni giovanili di questo grande personaggio strettamente legata agli avvenimenti della storia italiana durante il primo trentennio del '900.

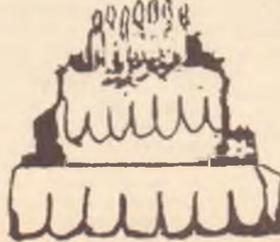
Ricordiamo ai lettori che sono disponibili moltissime opere per bambini.

V. R. M.

CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

879 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

Israele a destra Torna la paura

TEL AVIV — Israele ha vissuto, per le nove elezioni del suo parlamento, una pigra giornata balneare e una notte insieme febbrile e sgomenta. È una pesante sconfitta — ha detto Shimon Peres, disfatto. Quattantun seggi all'opposizione di destra, il Likud, e 34 al fronte laborista, il Maarach. E inoltre, per restare nell'ambito dei partiti che contano, 14 seggi al Dash — il Movimento democratico per un cambiamento — e dodici al Partito nazionale religioso; e si tratta di formazioni portate o costrette a coalizzarsi con Likud. Lo schieramento di centrodestra e confessionale lascia spazio a nessuna ipotesi che non sia l'avvento di un governo nazionalista, il quale offre condizioni di pace impossibili ai suoi vicini arabi. Si volta pagina, dopo 30 anni, ma purtroppo si sfoglia il libro di Israele a ritroso, come se niente fosse successo nel mondo, come se i soldati della guerra araba stessero per ballar fuori dagli arancetti della pianura. Invece qui davanti si trova la città dei grandi investimenti stranieri e degli affari, mentre il dialogo con gli arabi è già avviato su basi realistiche.

I risultati reali, che tuttavia confermano i pronostici

Dopo 16 anni di nuovo turisti americani a Cuba

NEW ORLEANS — Imbarcati sulla motonave «Dafne» circa quattrocento turisti statunitensi, i primi dopo 16 anni, sono salpati alla volta dell'isola.

La partenza della nave-crociera è stata contestata da diverse centinaia di esuli cubani che, con alla testa Juanita Castro sorella di Fidel, sono sfilati sul molo di New Orleans inalberando cartelli di protesta.

Quando i croceristi sono giunti al porto i dimostranti li hanno fermati consegnando loro opuscoli ed illustrando a voce quali sono oggi, secondo loro, le condizioni di vita a Cuba.

La crociera all'Avana è stata organizzata dalla violinista Christine Walevska che è stata la prima concertista americana ad esibirsi nella isola nel 1975. In quell'occasione la Walevska ebbe un colloquio di quattro ore con Fidel Castro.

DAI VESCOVI AMERICANI

Revocata la scomunica ai cattolici divorziati

La decisione deve ora essere approvata dal Papa
Proposta anche una innovazione per la comunione

CHICAGO — I vescovi cattolici americani hanno deciso la abrogazione del decreto del 1884 che comminava la scomunica ai cattolici divorziati e risposati. La decisione deve essere approvata dal Papa. L'abrogazione del decreto non significa automaticamente la riammissione degli interessati alla comunione, questione che dovrà essere risolta in un secondo tempo.

«Con questa decisione, si riaccolgono nella comunità dei credenti tutti coloro che possono esserne stati separati con la scomunica», ha detto il vescovo Cletus O' Donnell, presidente della commissione canonica che aveva formulato la proposta. La approvazione pontificia viene considerata sicura dato che la decisione si applica ai soli Stati Uniti. Su 49 milioni di cat-

ci del computer, sono venuti con ritardo, forse per abituare la gente ad alcuni aspetti stupefacenti e meno edificanti dell'avanzata da destra e da settori sconosciuti della società e dell'opinione pubblica. Quando si esce dall'esame delle forze di governo e delle loro possibili combinazioni, ci si accorge fra l'altro di alcune presenze incredibili: non espressioni di casuale e curiose minoranze, ma frange di un'opinione pubblica e di interessi avventurosi, a volte persino inconfessabili.

Il generale Arik Sharon, l'uomo della «vittoria tradita» del 1973, ha ottenuto quasi sicuramente, con la sua lista, due seggi. L'episodio potrebbe non avere significato, se Sharon, eroe ingiustamente umiliato secondo certe fan-

tasie popolari e certi ambienti dell'esercito, non avesse più di una chance di diventare il ministro della difesa di Begin.

Un altro Sharon, di nome Flatto andrà alla Knesset. In seguito da circostanziate denunce della magistratura francese, godrà dell'immunità parlamentare. Nemmeno questo caso ha in sé nulla di eccezionale, se non fosse a causa dell'immagine che la società israeliana di oggi ha finito per dare di sé, dimostrandosi preda dei miti, della demagogia, a volte di un cupo tradizionalismo religioso e in ogni caso di un nazionalismo ottuso e arrischiato come quello di Begin, venuto alla politica dal terrorismo dell'organizzazione Irgun Zvai Leumi.

Prima dell'inaugurazione di un «centro per denutriti»

Nove bambini muoiono di fame e per mancanza di cure in Cile

Erano figli di lavoratori disoccupati - Lettera aperta al dittatore Pinochet da parte di 122 organismi sindacali

HAVANA — Un tremendo episodio, tremendo per la sua sostanza e perché è la spia di una «normalità» nel Cile di oggi, filtra da Santiago del Cile. Il ministro degli Interni gen. Cesar Benavides ha inaugurato con gran pubblicità e gran pompa il primo centro di recupero per bambini denutriti; ma al momento della inaugurazione, lo scorso 30 aprile, ben 9 dei 20 piccini che erano stati scelti ai primi del mese per entrare nel nuovo istituto erano già morti. I bambini avevano tutti meno di un anno ed erano figli, come migliaia e migliaia di altri bimbi denutriti, di lavoratori disoccupati.

La storia è ancora più atroce se si pensa che il centro aperto dalla dittatura fascista è nella località di Graneros, nella provincia di O'Higgins, dove ha sede la più grande industria per alimenti per bambini del Cile, la Chiprodol, di proprietà della Nestlé. Ma proprio in questa zona esiste uno degli indici di mortalità infantile più

alti di tutto il paese.

Alla luce di questo episodio suonano ancora più crudeli le parole del ministro del lavoro Sergio Fernandez, che il primo maggio ha parlato ad una cerimonia ufficiale nel palazzo del governo alla presenza del dittatore Pinochet. Secondo Fernandez, infatti, «noi non cerchiamo una utopistica uguaglianza assoluta, che solo si può ottenere pagando il prezzo di una società totalitaria e livellando tutti in una povertà generalizzata».

Ma Fernandez non è stato l'unico protagonista del primo maggio. Nel pomeriggio di domenica il cardinale Raul Silva Henriquez ha tenuto la ormai tradizionale messa nella Cattedrale di Santiago ed è stato accolto dall'applauso di una folla strabocchevole. Ad essa l'alto prelato ha ribadito la necessità che a tutti sia garantito il lavoro ed una dignità e che non può esserci difesa e identità nazionale senza la partecipazione di tutti e in primo luogo dei lavoratori.

Il fatto nuovo però era avvenuto a metà di aprile, quando per la prima volta 122 organismi sindacali di ogni livello avevano chiesto ufficialmente di realizzare una manifestazione pubblica in un teatro cittadino in alternativa alla cerimonia che organizza il governo fascista. Davanti al rifiuto di Pinochet di concedere il permesso, i 122 organismi hanno inviato una lettera aperta al dittatore in cui tra l'altro si dice: «Ci sarebbe piaciuto in questa occasione vedere contenta la famiglia dei lavoratori, che tutti avessero un lavoro, che il salario fosse sufficiente per alimentarci, senza problemi di denutrizione. Ci sarebbe piaciuto poter dire che il movimento sindacale non ha perso nessuno dei suoi diritti, che può riunirsi liberamente, che può presentare petizioni senza problemi. Però non possiamo dirlo, sarebbe una menzogna». E più avanti il documento afferma: «La riforma agraria è andata indietro, si sono restituiti ai latifondisti gran parte dei poteri espropriati. In questi 44 mesi abbiamo sopportato con dignità la maggiore e diseguale parte dei sacrifici richiesti dal governo».

Il primo giorno di Dolores a Madrid



MADRID — Dopo 38 anni di esilio la Dolores Ibarruri ha trascorso la prima giornata a Madrid il 14 maggio

NELLA FOTO: Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo dal balcone della casa della Pasionaria.

"Nuovo Paese" si trova a:

MELBOURNE

- MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
- MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Road, Brunswick
- UNIVERSITY CAFE', Lygon Street, Carlton
- MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
- MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
- BORSARI-BARBIERI, Angolo Lygon e Grattan Streets, Carlton
- GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
- PARRUCCHIERE "FRANK OF ROMA", 7 Sydney Road, Coburg
- LA COSTA AZZURRA ESPRESSO BAR, Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
- MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
- RISTORANTE "LA TRATTORIA", 32 Best Street, North Fitzroy
- MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
- MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston Street, Keon Park
- TEN DAYS BOOKSHOP, Lonsdale Street (Cnr. Swanston Street), Melbourne
- MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
- NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
- MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
- MILK BAR (R. Clifford), 13 Moira Avenue, North Reservoir
- MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Parade, Reservoir
- MILK BAR (T. Helou), 33 Massey Avenue, Reservoir
- MILK BAR (M. Soliman), 25 McFaozean Avenue, Reservoir
- MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
- MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
- MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

- NEWS AGENT, Railway Station Bankstown
- D.F. BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
- NEWS AGENT, 161 Burwood Road, Burwood
- BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
- LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
- NEWS AGENT, 17 Lyons Road, Drummoine
- ESPRESSO MILK BAR, Vicino Cinema Ca' D'Oro, Five Dock
- SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
- NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
- MARIO MARTINI WINE BAR, Dalhousie Street, Haberfield
- HABERFIELD NEWS AGENT, 98 Ramsay Street, Haberfield
- PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
- NEWS AGENT, Angolo Parramatta e Macquarie Streets, Leichhardt
- SARTO ITALIANO, Randwick Street, Leichhardt
- NEWS AGENT, Marion Street, Leichhardt
- NEWS AGENT, Cnr. Norton & Marion Streets, Leichhardt
- NEWS AGENT, Marketown Shopping Centre
- RISTORANTE MIRAMARE, 508 Parramatta Road, Petersham
- LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
- RISTORANTE BOLOGNESE, 111 Crystal Street, Petersham
- NEWS AGENT, Cnr. Crystal & Canterbury Roads, Petersham
- NEWS AGENT, Percival Road, Stanmore
- ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George Street, Sydney
- NEWS AGENT, Taylor Square
- NEWS AGENT, 278 Great North Road, Waremba (Abbotsford)
- CONTINENTAL DELICATESSEN, Westfield Shopping Centre
- NEWS AGENT, O'Brien, all'entrata di Westfield

WOLLONGONG

- RONALD GLASS, News Agent, Corrimal
- 20 Elliots Street, Fairy Meadow
- P.Y. DOWSON, 84 Prince's, Fairy Meadow
- CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliots Street, Fairy Meadow

ADELAIDE

- FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
- V. SCHIPANI, ALIMENTARI, 160 Payneham Road, Evandale
- THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
- CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Road, Glynde
- M. e C. RUSSO, ALIMENTARI, 120 The Parade, Norwood
- PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
- ATLAS CONTINENTAL GROCER, 128 a Heley Beach Road, Torrensville
- SUPER CONTINENTAL STORE, 208/A Henley Beach Road, Tottensville

NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTI

Polemiche, inchieste e corse ai rimedi dopo gli scandali bancari in Svizzera

Gli svizzeri nei guai accusano il denaro sporco dell'Italia

Sarebbe colpa del fiume di soldi esportato illegalmente dai ricchi italiani, se alcuni « uomini di ghiaccio » del sistema bancario più efficiente del mondo hanno perso la testa e l'onestà - Cittadini elvetici discriminati in patria

LUGANO — Se la Svizzera trema, se il cuore del suo sistema economico — le banche — manifesta segni preoccupanti di stanchezza, se la « cassaforte d'Europa » non appare più agli occhi del mondo inattaccabile, la colpa, tutta la colpa, è degli italiani. Un folto gruppo di

le del Credito Svizzero, una delle tre principali aziende di credito della Confederazione, indicano in 350 milioni di franchi le garanzie che essa avrebbe dato a banche italiane per le iniziative della Finanziaria Teon all'origine del disastro. Ma, si avverte, l'indagine è appena al-

che di ricostruire con energia l'immagine di una Svizzera che non intende derogare, in alcun modo, dai criteri di serietà e di rigore che hanno sempre contraddistinto la gestione del denaro.

Il governo centrale di Berna sembra il più impegnato in questo sforzo. La commissione bancaria che è stata incaricata di assumersi la questione sarebbe già giunta ad alcune conclusioni che indicano nel direttore generale della filiale di Chiasso del Credito Svizzero il responsabile principale dell'intero, sporco affare.

L'accusa, precisa e circostanziata, è quella di avere costituito addirittura, in violazione delle leggi elvetiche, una banca parallela, che faceva da centro finanziario della Texon, società con la propria sede a Vaduz, la capitale del « leggiadro » (leggiadro per chi ha bisogno di sistemare capitali, fuori dalla portata di occhi indiscreti) Liechtenstein, piccolissima repubblica che sta in grotta, quasi come una gobba, della piccola Svizzera. La prova di questa grave accusa, che comporta pure il reato di evasione fiscale, in quanto il denaro prestato o investito non sarebbe stato soggetto alla imposta del 25 per cento, sarebbe negli stessi libri contabili della filiale di Chiasso, dove i miliardi affidati alla Texon non figurerebbero.

Un giochetto, insomma, che avrebbe permesso ai dirigenti della filiale di Chiasso di dirottare il denaro che affluiva abbondantemente dalla vicina Repubblica italiana direttamente nelle casse della finanziaria di Vaduz.

E' proprio questo fiume in piena di lire, che attraversa ogni giorno, ormai da tanti anni, la frontiera, che ha in-

dotto alcuni « uomini di ghiaccio », seri, abili e senza macchia, ad approfittare dell'occasione per lanciarsi in speculazioni pazzesche, perdendo, con l'onestà antica, pure l'equilibrio che un finanziere svizzero deve sempre mantenere.

L'accusa severa, di alcuni parlamentari democristiani, all'Italia prende le mosse proprio da qui. Essa, in verità, appare a molti abbastanza strana. E' come se un ladro imputasse al derubato la responsabilità del furto compiuto, solo perché aveva tanti soldi. Ma, al di là della forte carica emotiva che esprimono, tali giudizi indicano un disagio profondo e l'avvio, in questa terra sicura e tranquilla, di un ripensamento sul ruolo svolto dalla piccola repubblica nella storia europea e mondiale.

Molti svizzeri, in questi anni, hanno scoperto, per esempio, di essere considerati spesso cittadini di seconda categoria o, comunque, un cattivo affare, dalle numerosissime e spregiudicate finanziarie che operano sul territorio della repubblica. Un esempio: qualche giorno fa un luganese, attratto da un avviso pubblicitario che offriva appartamenti, ha fatto il numero del telefono per sapere il prezzo di vendita. Dall'altra parte del filo, una voce si è subito preoccupata di sapere se si trattava di uno svizzero o di uno straniero. « Svizzero, svizzero » si è affrettato a rispondere con un certo orgoglio. La risposta però, secca e perentoria è stata « Allora non ci interessa », lasciando sbalordito e senza

parole il richiedente, luganese da tempo infinito.

Ma il giudice si rifiuta di incriminarlo

Criminale nazista scoperto nella RFT

Klement Druschke, ex capo della Gestapo responsabile dell'assassinio di centinaia di partigiani jugoslavi

BERLINO — Klement Druschke, già comandante della Gestapo nella cittadina jugoslava di Jesenice, ricercato quale responsabile della deportazione di migliaia di sloveni e dell'assassinio di centinaia di partigiani, è stato rintracciato a Heidelberg nella RFT ma continuerà indisturbato a gestire il locale del quale è proprietario, «La taverna del bosco». Il procuratore federale di Heidelberg ha rifiutato di incriminarlo e di metterlo in carcere nonostante le testimonianze inoppugnabili di coloro che lo hanno visto con la pistola in pugno vicino a mucchi di cadaveri e nonostante i documenti che lo indicano come responsabile delle deportazioni. Il procuratore ha sostenuto che prima di tutto debbono

essere ben precisate le circostanze di un delitto per decidere se il suo presunto autore possa essere privato della libertà personale.

Il nome di Druschke venne inserito fin dal 1947 dalle autorità jugoslave nella lista dei criminali di guerra.

Fu attraverso una guida telefonica che gli jugoslavi scoprirono il criminale che le autorità tedesche avevano ripetutamente definito introvabile. Druschke ha ammesso di essere stato il comandante della Gestapo di Jesenice, ma ha negato di avere ordinato o di aver diretto i massacri e le deportazioni. A quanto pare le sue affermazioni valgono più di quelle dei testimoni e il boia di Jesenice continuerà a servire birra e salsicce.

Bombe d'aereo italiane nello Zaire?: il governo smentisce

BRUXELLES — In un comunicato diramato a Bruxelles, il « fronte di liberazione nazionale congolese » afferma che parte delle bombe utilizzate dall'aviazione di Mobutu per bombardare la regione dello Shaba sarebbero di provenienza italiana e sarebbero inviate a Kinshasa a bordo di un « DC 8 » delle linee aeree « Air Zaire ».

Gli aerei utilizzati — « Mirage » e « Aermacchi » — sarebbero pilotati, secondo il comunicato del FLNC da francesi ed egiziani.

ROMA — Fonti del ministero della difesa, interpellate a proposito del comunicato del fronte nazionale di liberazione congolese hanno escluso che « bombe aeree italiane siano state inviate nello Zaire ».

L'OPEC non aumenterà il prezzo del petrolio

NICOSIA — Informazioni di agenzia danno per certo che il 20 maggio l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio annuncerà ufficialmente la rinuncia ad attuare l'aumento del 5% previsto per luglio. Attualmente sul mercato vi sono tre prezzi: il più alto viene spuntato da Algeria e Nigeria, che hanno greggio con poco zolfo; il più basso è praticato dall'Arabia Saudita che all'inizio aumentò il listino del 5% contro il 10% degli altri paesi.

La domanda di petrolio non si sposta massicciamente sull'Arabia Saudita come da qualche parte era stato previsto. L'offerta sul mercato mondiale è resa abbondante dall'aumento della produzione in aree nuove (Messico, Indonesia e soprattutto il Mare del Nord zona inglese). Inoltre da qualche giorno si fanno contratti di vendita per il petrolio dell'Alasca che giungerà ai porti di carico alla fine di giugno.

Incursione armata della Rhodesia nel Botswana

GABORONO (Botswana) — Il governo del Botswana ha annunciato che la Rhodesia ha compiuto una incursione armata nella parte settentrionale del paese dove forze rhodesiane hanno attaccato un campo dell'esercito presso i villaggi di Mapoga e Moraka.

Un portavoce del presidente Seretse Khama ha detto che sono ancora in corso combattimenti con le forze rhodesiane che hanno impiegato veicoli per il trasporto di truppe ed elicotteri.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico:

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della FILEP:

Melbourne: 2 Myrtle St., Coburg, 3058; Adelaide: 18/b Falcon Ave., Mile End; Sydney: 558 Parramatta Rd., Petersham, 2049; Brisbane: 264 Barry Pde., Fortitude Valley; Canberra: 32 Parson St., Torrens, Act 2607.



LUGANO — La sede del Weisscredit, uno degli istituti di credito coinvolti in scandali e chiusi per ordine del governo federale

parlamentari democristiani. Io ha detto fuori dai denti accusando la vicina repubblica di creare, con l'esportazione clandestina di miliardi di valuta, il disastro delle strutture economiche e delle coscienze.

L'onestà, la serietà, la incorruttibilità degli svizzeri è stata minata — e in alcuni casi addirittura travolta — da questa ondata di denaro « sporco » che la paura, il terrorismo, la crisi hanno convogliato in dosi sempre più massicce verso le ospitali, e nienteaffatto accigliate, banche elvetiche.

La girandola dei miliardi ha fatto perdere la testa ad alcuni uomini di « ghiaccio », che ormai da lungo tempo, custodiscono e gestiscono enormi capitali provenienti da tutto il mondo.

Le ultime voci sulla filia-

l'inizio. Ci sono cinquanta esperti che stanno facendo le pulci alla contabilità della filiale ticinese. Piano piano, così, ci si sta avvicinando a quel miliardo di franchi che era già stato indicato sin dal momento in cui lo scandalo è esploso. La verifica, indubbiamente, comporta difficoltà non secondarie, ma la lentezza con cui procede l'inchiesta promossa dalla direzione generale di Zurigo del Credito Svizzero ubbidisce, forse, anche a ragioni di opportunità: si vuole, cioè, propinare la verità a piccole dosi, in modo da non spaventare i clienti e da non indurli a prelevare i loro risparmi e a trasferirli altrove. Mentre, insomma, si sviluppa la polemica alla ricerca delle cause più profonde di questo vero e proprio cataclisma, ci si preoccupa an-

FRATTALPI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Meshobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3088

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

PUBLI

74-76 Ross Street Fitzroy, 3065. Telephone 419 2918

UMBERTO GAROTTI



SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

Napoli da rifare Ferlaino e Pesaola cercano l'accordo

NAPOLI — Ormai non dovrebbe esserci più dubbi: Bruno Pesaola rimarrà per un'altra stagione alla guida del Napoli.

L'allenatore e il presidente della società, Corrado Ferlaino, si sono incontrati nuovamente. Un lungo colloquio tra i due per chiarire gli ultimi dubbi e per definire, una volta per tutte, questa situazione.

Al termine dell'incontro nessuna dichiarazione ufficiale, ma dalle indiscrezioni raccolte negli ambienti vicini alla società, si ha la netta sensazione che Bruno Pesaola sarà riconfermato.

Le innumerevoli voci che erano circolate in questi giorni sono state ormai smentite dai fatti. Per questo Napoli, sembra non ci sia nessuno disposto a prendersi una responsabilità così grossa. E in effetti il compito di Pesaola non è certo tra i più facili.

Alla fine di questa stagione la squadra dovrà essere rinnovata per buona parte. La

lista dei partenti si allunga. Pesaola non nasconde che il Napoli del futuro dovrà essere fondato sui giovani. L'allenatore argentino dovrà costruire una squadra partendo da zero, o quasi. Burginich, (deciso a smettere), Carmignani, La Palma, Esposito e Massa sono ormai rassegnati a lasciare Napoli. Anche Savoldi, secondo alcune voci, sarebbe nella lista.

Pesaola, comunque, non anticipa niente. L'ambiente della squadra è già abbastanza teso.

Morto il figlio di Luisito Suarez

GENOVA, 19 — E' morto a Nervi il figlio minore di Luisito Suarez, Ignazio, di 7 anni, affetto fin dalla nascita da una grave malformazione al palato. Il popolare Suarez, asso dell'Inter dei tempi d'oro, ha appreso telefonicamente la triste notizia a Ferrara.



OCWIRK PARALIZZATO

— Il mediano del «Wunderteam» l'austriaco Ernst Ocwirk, popolare calciatore del dopoguerra che giocò anche in Italia, è da quattordici mesi paralizzato. Un'operazione all'anca destra, compiuta in Svizzera nel febbraio 1976, gli ha provocato (ma senza responsabilità dei chirurghi) la paralisi ad ambedue le gambe. Ocwirk giocò anche nella Sampdoria. Contro l'Italia, ai tempi di Pozzo e del grande Torino, il 9 novembre 1947 a Vienna (Austria-Italia 5-1) segnò il secondo gol austriaco. Affrontò gli azzurri anche il 22 maggio 1949 a Firenze (Italia-Austria 3-1) e il 2 aprile 1950 a Vienna (Austria-Italia 1-0). Oggi Ocwirk si trova a Gmunden, nell'Austria superiore, per tentare di rieducare gli arti inferiori. NELLA FOTO: Ocwirk quando giocava con la Sampdoria.

La «storica» firma



VINICIO, leggermente emozionato, pone la sua firma sul contratto che lo lega alla Lazio anche per il prossimo anno. Gli sorride il presidente Lenzini, chiaramente soddisfatto per la rosea conclusione della vicenda.

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"LA TRATTORIA"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3008
(Cnr. St. Georges Road)

L'uomo di
successo,
veste
un'eleganza
raffinata,
attuale.

La

Sartoria
Frisina

con i suoi
abiti
vi crea
il successo

155 SYDNEY RD.
COBURG



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

"Liverpool Music Centre,
Ufficio n. 6, 74 Moore St.,
Liverpool, 2170, Tel.: 602 3583

Gli uffici sono aperti ogni sabato
dalle ore 9 alle 12 a.m.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9
alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle
ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue,
MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

α CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica
dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Stefano de Pieri

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo